

POMPEI

«*Cittadini del Sito Unesco*»

***Il comfort urbano
realizzato dai Romani
attraverso l'urbanistica ,l'ingegneria ,
l'architettura, gli impianti e le tecnologie.***

POMPEI XXX-IV-MMXVI

ITINERARIO ARTISTICO - CULTURALE



Anfiteatro

Quadrivio di Holconio

Terme Stabiane

Castellum Acque

Torre di Mercurio

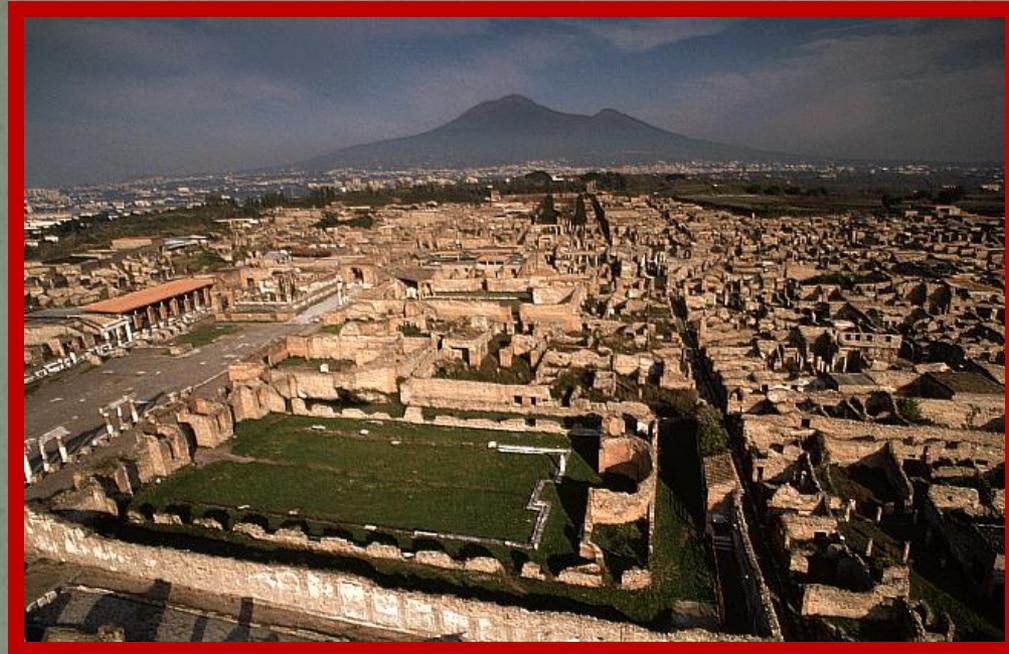
Villa dei Misteri

Foro

Teatri

Porta Nocera

POMPEI un po' di storia.....



Pompei si trova al centro del Golfo di Napoli , tra il Vesuvio ed il mare ed è lambita da un Fiume - il Sarno – probabilmente all’epoca navigabile. La sua localizzazione è sempre stata strategica.

La chiave di lettura relativa al ruolo e all’importanza che la città ha avuto nella storia è da cercare proprio nella sua posizione .

Naturale sbocco commerciale alla confluenza di primarie vie di collegamento fu abitata in primis da popolazioni Osche che si stabilirono in una zona a ridosso dell’attuale Foro , poi dagli Etruschi .

Nel **periodo ETRUSCO** fu perimetrata quasi tutta l'attuale area della città, per un'estensione di circa 66 ettari riconoscibile dalla primitiva cinta muraria in blocchi di pietra tufoide di colore grigio scuro, denominata "pappamonte" perché in materiale tenero. Gli etruschi nel golfo di Napoli avevano stabilito profonde radici culturali ed economiche: la loro influenza durò fino al V secolo a.C. quando la flotta subì una pesante perdita di navi nelle acque di Cuma da parte dei greci di Siracusa .

Il segnale dell'incombente pericolo prima greco e poi sannitico è costituito dalla realizzazione di una nuova costina muraria con zoccolatura a lastroni verticali di pietra calcarea del Sarno detta ad "ortostati". Dalla metà del V secolo fin quasi alla fine del IV secolo a.C. si ritiene che la città non fosse autonoma, ma che con altre località della zona facesse parte di una **lega capeggiata degli ALFATERNI** della vicina Nuceria. La città aderì alla Lega nucerina, una confederazione che comprendeva Nuceria Alfaterna, Ercolano, Stabia e Sorrento, e utilizzò l'alfabeto nucerino che si basava su quello greco e su quello etrusco.

Tra la fine del IV secolo a.C. troviamo tracce della cultura greca: la città incominciò a crescere intorno al Foro e il suo assetto urbano risulta impostato su una maglia di ispirazione ippodamea. Tra gli assi longitudinali di via Stabiana e quelli trasversali di via dell'Abbondanza e via di Nola si determina la struttura delle insulae.

La crescita della città è dovuta al fatto che gli abitanti di Nocera e Capua, subirono le conseguenze negative della guerra contro Roma e ripiegarono a Pompei.



Pompei fu ostile ai Romani durante le guerre sannitiche. Una volta sconfitta, divenne alleata di Roma conservando l'autonomia linguistica e istituzionale. In realtà **Roma esce vincitrice** dalle guerre Sannitiche e diventa padrona assoluta del Mediterraneo .

La nuova situazione politica e militare, venutasi a creare in quel tempo favorì lo sviluppo economico della città. I più consistenti interventi urbanistici ed edilizi, cui si deve gran parte della fisionomia attuale di Pompei, risalgono al II secolo a.C .

Durante la seconda guerra punica Pompei rimase fedele a Roma al contrario di Capua e di molte altre città campane, e poté così conservare una parziale indipendenza. Il **rapido arricchimento della popolazione** pompeiana determinò la monumentalizzazione della città.

La maggior parte degli edifici furono ricostruiti in forme più eleganti ed aggiornate e se ne realizzarono numerosi nuovi.

Testimonianze del controllo di Nuceria Alfaterna : nell'area del tempio d'Apollo e presso le Terme Stabiane sono stati rinvenuti numerosi frammenti di bucchero, alcuni con **iscrizioni nucerine** in grafite; sempre nella zona delle **Terme**, inoltre, è venuta alla luce una necropoli del VI secolo a.C.



Nel II secolo a.C. la coltivazione intensiva della terra e la conseguente massiccia esportazione di olio e vino portarono **ricchezza** e un alto tenore di vita. Ne sono testimonianza il pregio e la fattura di alcuni edifici : la **Casa del Fauno**, ad esempio, può rivaleggiare in ampiezza -quasi 3000 mq- persino con le più famose dimore reali ellenistiche.

Allo scoppio della guerra sociale Pompei fu ostile a Roma. Purtroppo fu impossibile resistere alla sua forza militare: Silla, dopo aver fatto capitolare Stabia, partì alla volta di Pompei, che tentò una strenua difesa rinforzando le mura cittadine e avvalendosi dell'aiuto di un gruppo di celti capitanati da Lucio Cluenzio .

Ogni tentativo di resistenza risultò vano e ben presto **la città cadde ma grazie all'appartenenza alla lega nucerina, ottenne la cittadinanza romana e fu inserita nella Gens Menenia.**

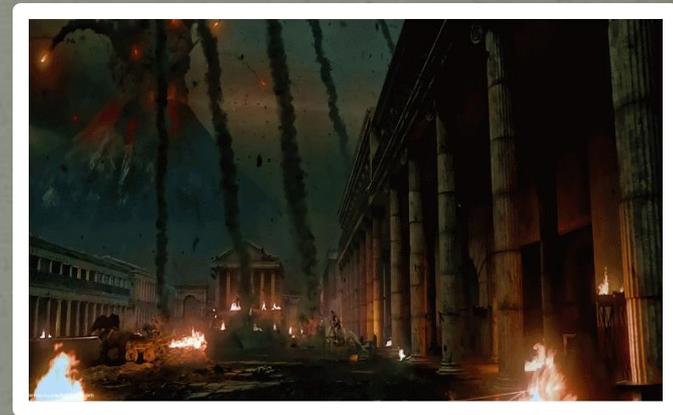


Nell'80 a.C Pompei entrò definitivamente nell'orbita di Roma e Silla vi trasferì un gruppo di veterani nella Colonia Venerea Pompeianorum Sillana.

Le vicende politiche e militari non influirono sul benessere e sull'intraprendenza commerciale dei pompeiani, volta soprattutto all'esportazione dei vini campani. Per la salubrità del clima e l'amenità del paesaggio **la città e i suoi dintorni divennero anche un piacevole luogo di villeggiatura per alcuni ricchi Romani.**

L'ERUZIONE DEL 79 d.C.

Nell'autunno del 79 d.C. - primo anno di regno dell'imperatore Tito- Pompei fu sommersa da una pioggia di cenere e lapilli che cadde ininterrotta fino a formare uno strato di oltre tre metri. Al momento dell'eruzione molti edifici erano in fase di ricostruzione a causa di un sisma verificatosi pochi giorni prima, e non - come precedentemente creduto - per quello del 59, i cui danni erano già stati completamente riparati.



La data di questa eruzione ci è nota in base a una lettera di Plinio il giovane e dovrebbe corrispondere al 24 agosto. Tuttavia non tutti gli studiosi concordano, anche perché di questa lettera non esiste l'originale, ma ci sono solamente trascrizioni successive. In alcune di esse si parla del nono giorno prima delle calende di novembre, corrispondente al 24 di ottobre .

1

“L’ ANFITEATRO “

**Il luogo per la rappresentazione degli spettacoli
presso gli antichi romani.**



CHE COS'E' L' ANFITEATRO?

L'anfiteatro (dal greco amfi, ἀμφί - con due elementi - e teatro, θέατρο) è un edificio di forma ellittica usato per spettacoli pubblici.

Nell'antichità classica veniva usato per i giochi gladiatori (chiamati anche munera) e per le venationes, ovvero gli scontri tra gladiatori (o uomini vestiti come essi) e animali (tra cui figuravano tigri, leoni, orsi, coccodrilli, rinoceronti etc.).

I tre anfiteatri romani più grandi del mondo in ordine di grandezza sono il Colosseo, l'Anfiteatro di Capua e l'Anfiteatro di El Jem.

QUALI SONO I PIU' FAMOSI ANFITEATRI?

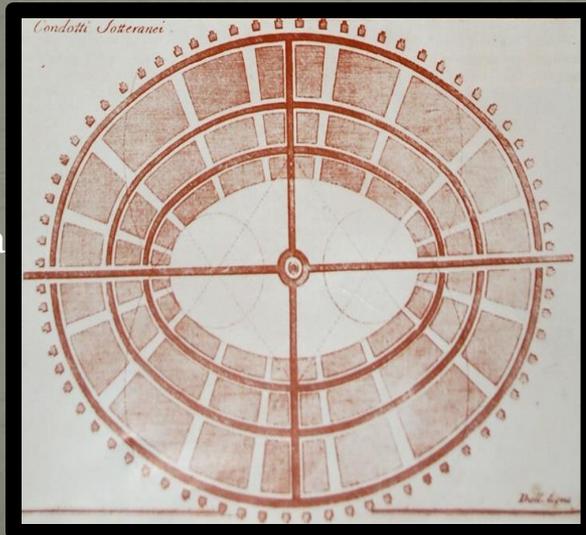
Il Colosseo
Romano



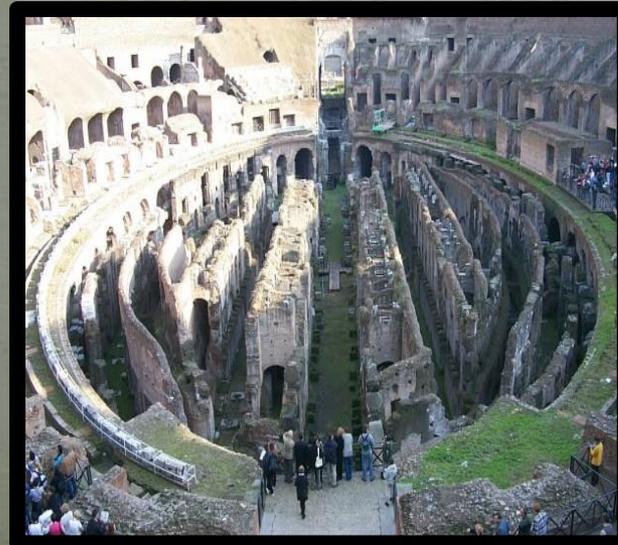
L'Anfiteatro
di Lecce



L'Arena
di Verona



L'Anfiteatro Flavio
di Pozzuoli



L'ANFITEATRO DI POMPEI

Il primo anfiteatro permanente fu quello di Pompei, costruito nel 70 a. C, dai duoviri della colonia, Caio Quinto Valgo e Marco Porcio, a proprie spese, come testimoniano due iscrizioni dedicatorie su lastre di travertino.

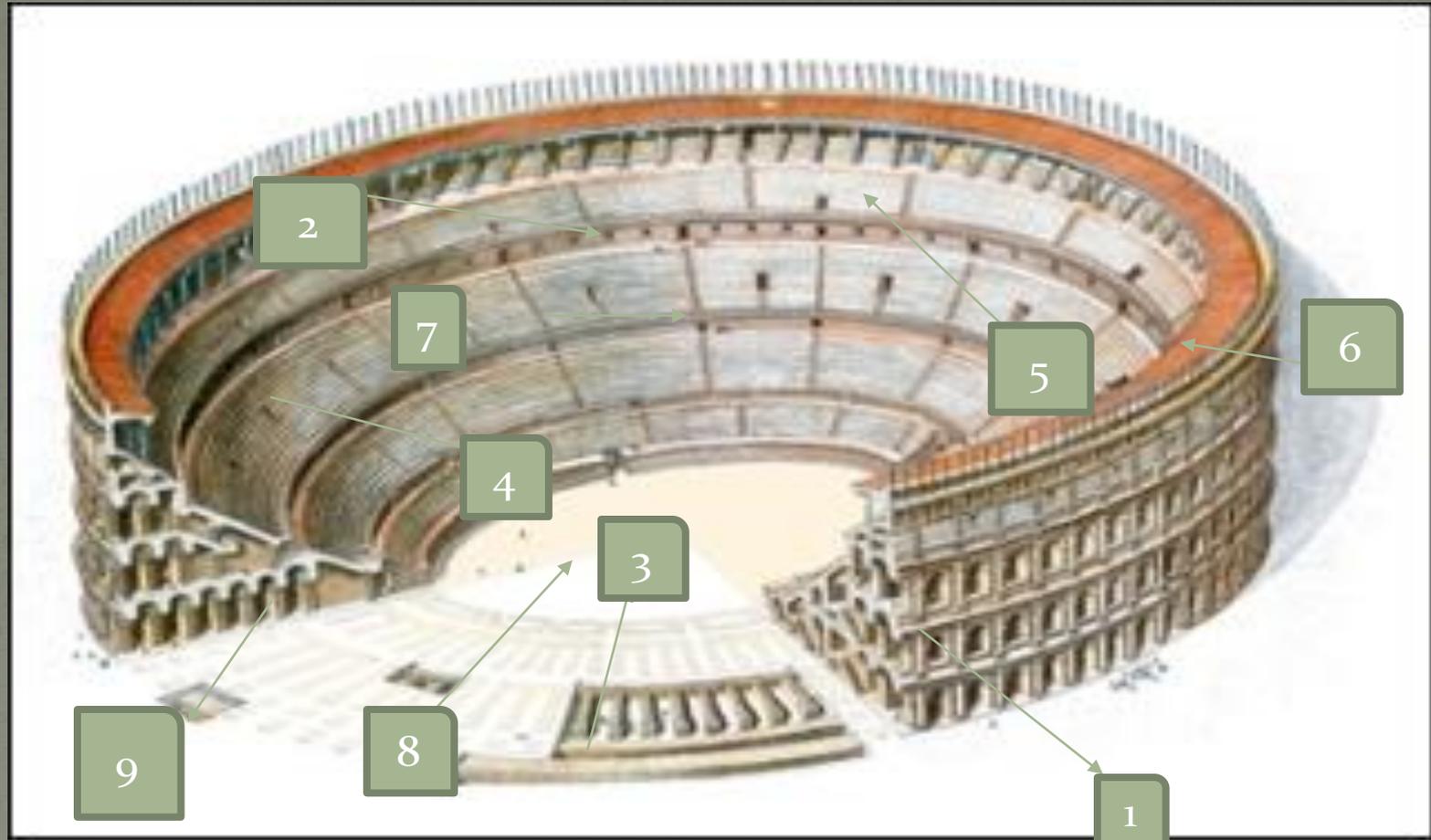


DOVE SORGE L'ANFITEATRO ?

L'edificio fu costruito nella poco urbanizzata zona sud-est della città, addossandolo alle mura cittadine il cui terrapieno sorreggeva gli spalti orientali e meridionali.

Le pareti settentrionali e occidentali della struttura erano rette da contrafforti con arcate cieche - ad eccezione dei due grandi corridoi di accesso all'arena che spesso erano occupati da venditori ambulanti - così come risulta da alcune iscrizioni rinvenute. La scelta della localizzazione fu dettata da due motivi: il primo è ascivibile al fatto che la zona era poco abitata e quindi - considerando il gran numero di persone che visionava gli spettacoli- l'anfiteatro risultava di minore intralcio alla vita quotidiana della città ; il secondo motivo fu di ordine economico, in quanto la struttura venne addossata alla cinta muraria ormai in disuso, utilizzando un terrapieno preesistente e il terreno di risulta dello scavo.

LA STRUTTURA DELL' ANFITEATRO



- 1) Archi ciechi 2) archi a tutto sesto 3) ima cavea 4) media cavea
5) summa cavea 6) velarium 7) ambulacri 8) arena 9) galleria (cripta)

I muri sono in opera reticolata, le arcate sono in tufelli di calcare di Sarno. Per raggiungere l' **ambulacro superiore** si costruirono due gradinate a doppio rampante sui lati nord-ovest ed ovest, ed altre due ad un rampante a nord e a sud. Le gradinate si appoggiano alla cortina esterna dell' Anfiteatro e presentano una costruzione ad archi di diversa altezza e disposti in modo tale da corrispondere a quelli dell' anello dell' anfiteatro.

L'ambulacro scoperto superiore è largo m.8 ed ha un pavimento in calcestruzzo. Sull' ambulacro si erge un tamburo con 40 aperture ad arco. Di qui si passa nel **vomitorium** che dà accesso alla **summa cavea**. Nei pilastri d' angolo della parte superiore si nota l'impiego dell'opera listata di tufelli e laterizio. Sotto la **media cavea** vi è una galleria che si raggiunge attraverso quattro corridoi , chiamata crypta.

QUANTO MISURA L'ANFITEATRO ?

L' anfiteatro ha una lunghezza di 135 metri e una larghezza di 104 metri, per una capienza di 20000 spettatori. La struttura è posta a sei metri di profondità ed ha una forma ellittica.

QUALI ERANO I MATERIALI UTILIZZATI ?

Le fondazioni di questi edifici erano di solito in opus caementicium cioè ciottoli o pietrisco legati con malta di calce, e sopra di esse iniziava l'opera in muratura che poteva comprendere componenti lapidee e marmoree e raggiungere altezze attorno ai 50 metri.

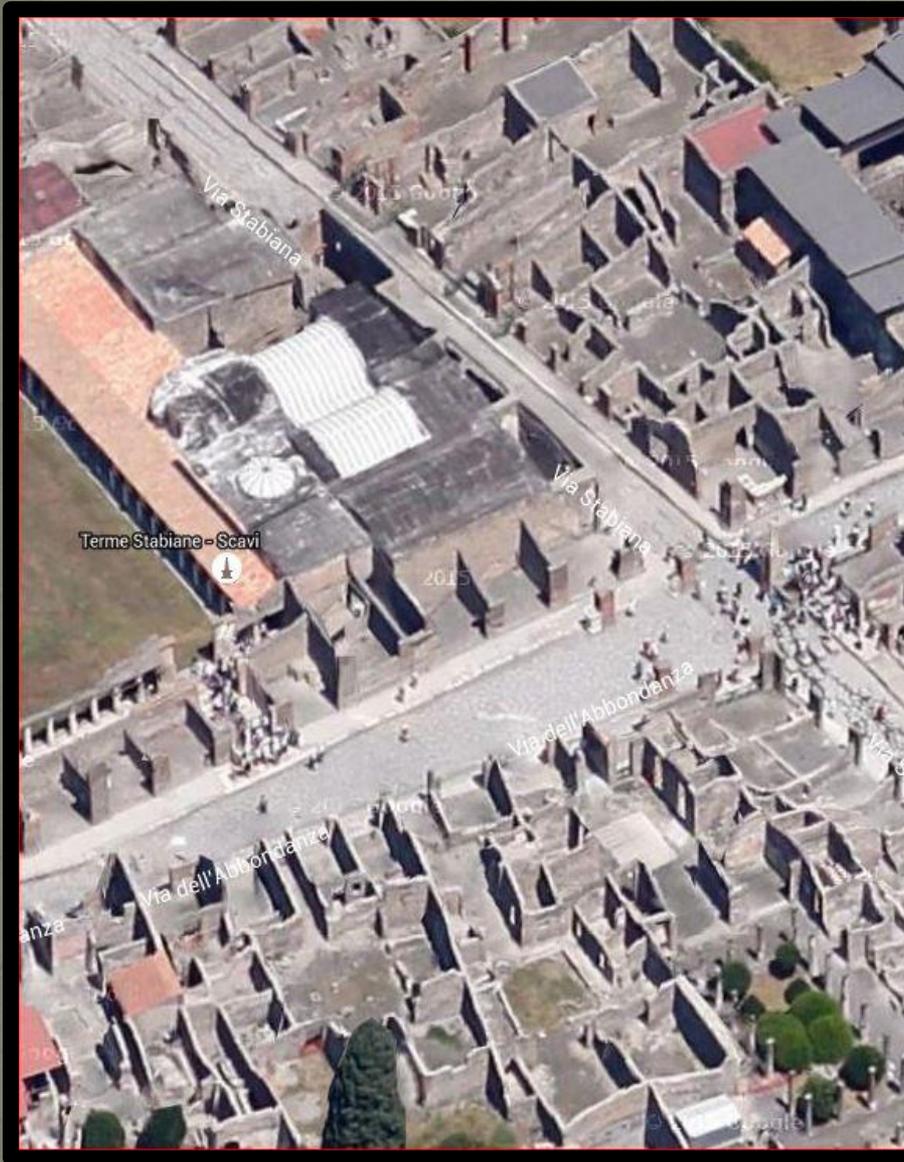
Il paramento esterno dell'anfiteatro, ad arcate, era ornato con colonne, lesene e relativi capitelli di diverso stile con l'aumentare dell'altezza, come d'uso abituale nella contaminatio architettonica romana, con varie decorazioni e statue, in modo a conferire ad esso un aspetto monumentale e fastoso.



2

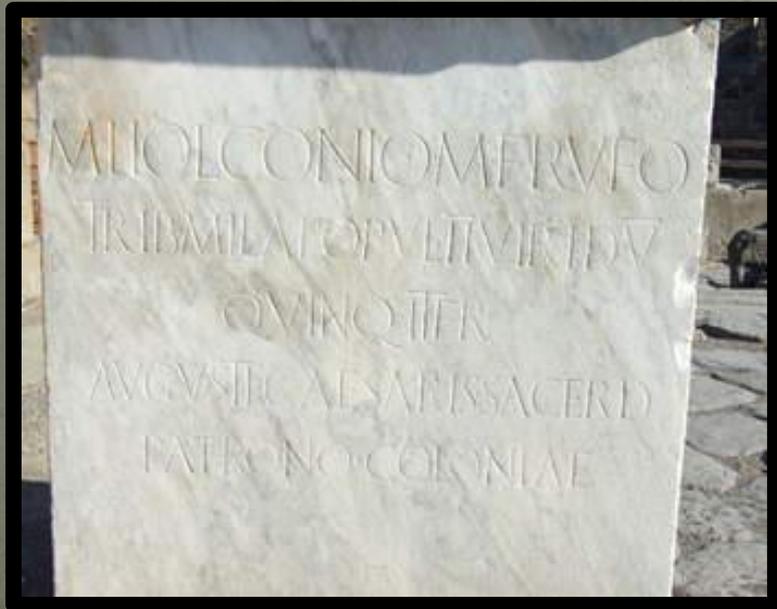
“IL QUADRIVIO DI HOLCONIUS RUFUS”

Le strade degli antichi romani .



MARCUS HOLCONIUS RUFUS

Marcus Holconius Rufus è stata una figura importante di Pompei durante l'inizio del primo secolo d.C., così come indicato sul basamento della sua statua, trovata all'incrocio tra la via Stabiana e la Via dell'Abbondanza, le due principali vie commerciali di Pompei. Ha ricoperto, in Pompei, importanti uffici governativi, come ad esempio l'ufficio di duumviro. A riconoscimento dei suoi servizi, gli è stato concesso un certo numero di titoli onorifici, tra cui quella di tribuno militare e padre della colonia.



« *M(arco) Holconio M(arci) f(ilio) Rufo trib(un)o mil(itum) a popul(o) Ilvir(o) i(ure) d(icundo) V quinq(uennali) iter(um) Augusti Caesaris sacerdoti patrono coloniae* »

A. M. Olconio Rufo figlio di Marco, tribuno dei soldati eletto dal popolo, duumviro per amministrare la giustizia cinque volte, delle quali due quinquennale, Sacerdote di Cesare Augusto e Patrono della Colonia.



IL QUADRIVIO E L'ARCO DI HOLCONIUS

Il quadrivio forma lo scompartimento di quattro principali Regioni, cioè I, IX, VII e VIII. Qui c'è una fontana ed un piedistallo di marmo che reggeva la statua di Marco Olconio Rufo, trovata nel 1853, (oggi al Museo di Napoli).



Nell'incrocio sono visibili otto pilastri situati tutti sui punti cardinali . Si ipotizza che qui potesse essere edificato un tetrapylon(in greco: Τετράπυλον, "quattro porte") noto in latino come «quadrifronte" (letteralmente "quattro fronti"). Il tetrapylon , è un tipo di monumento romano di forma cubica in generale costruita su un incrocio. La qualità distintiva di questa forma è il concetto di quattro porte, con pilastri o altre strutture di sostegno poste agli angoli che segnano le divisioni tra di loro. Sono stati costruiti come punti di riferimento a incroci significativi, come sottotipo di arco di trionfo. Come applicato ad un arco di trionfo, un Tetrapylon era effettivamente un raddoppio' della forma originale; con un totale di quattro grandi aperture ad arco, uno su ciascun lato della struttura (una coppia di aperture di fronte all'altro lungo un asse, ed una seconda coppia di aperture di uguale o minore risalto perpendicolare alla prima coppia).

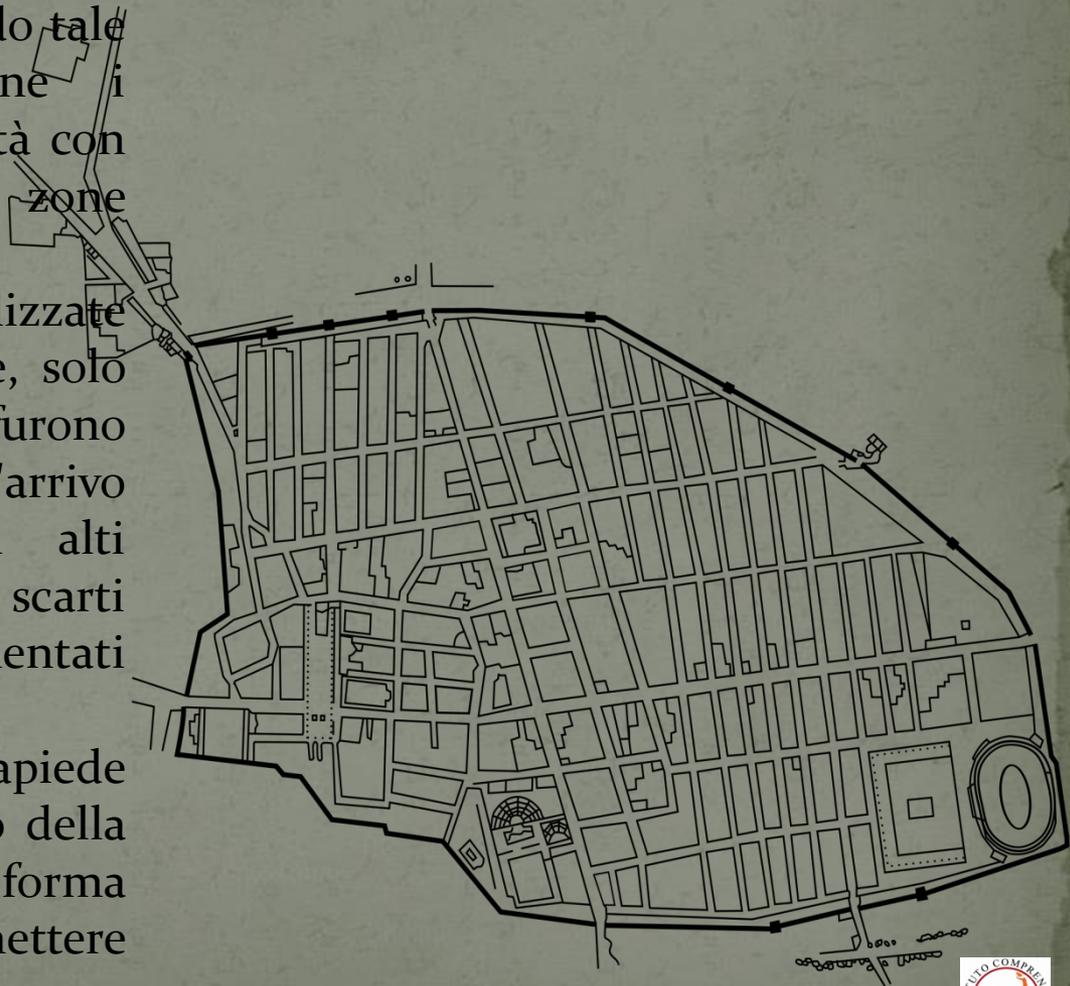


IL SISTEMA VIARIO

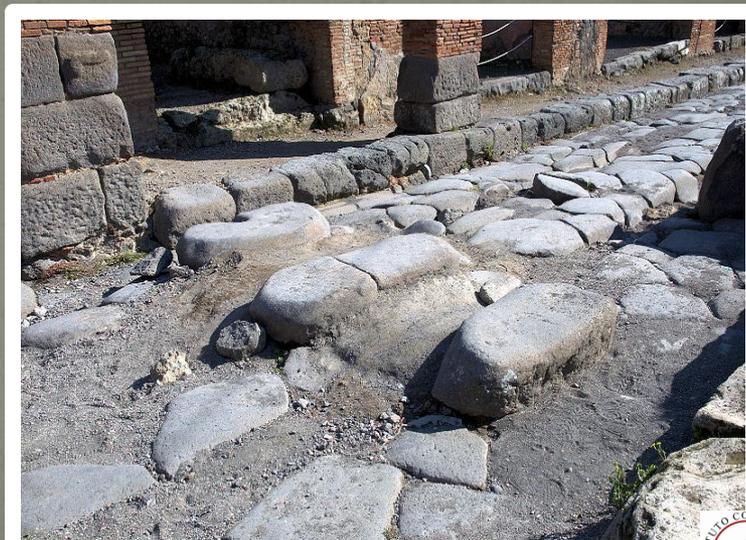
La rete stradale - in particolare le vie maggiori- costituita da due decumani e due cardini, è organizzata in modo tale da mettere in comunicazione i complessi monumentali della città con le porte e, quindi, con le zone extraurbane.

In origine, queste erano realizzate direttamente sul banco tufaceo e, solo alla fine del II secolo a.C. furono lastricate in basalto lavico. Con l'arrivo dei Romani, furono costruiti alti marciapiedi, realizzati con gli scarti dell'edilizia (cocciopesto) e pavimentati ad opera dei privati.

Per l'attraversamento da un marciapiede all'altro, vengono posti, al centro della carreggiata, blocchi di pietra in forma ovoidale in modo tale da permettere anche il passaggio dei carri.



Che la città fosse divisa in quartieri fin dall'età sannitica si può intuire dai pochi nomi dati a vie, porte e torri conservati nelle iscrizioni osche e soprattutto negli avvisi stradali contenuti nel gruppo delle iscrizioni eituns; che una tale divisione si avesse nell'età romana si ricava più sicuramente dalle iscrizioni dei magistri vici et compiti che venivano periodicamente eletti per il culto dei Lari compitali e la celebrazione delle feste rionali, e dai programmi elettorali in cui tra i roganti figurano i Salinienses, i Gampanienses, gli Urbulanenses, i Forenses intesi più come abitanti dei rispettivi vici della città, che quali nomi di associazioni professionali: e indubbiamente gli Urbulanenses vanno connessi al quartiere della Porta Urbulana (Porta di Nola secondo lo Sgobbo; Porta di Sarno secondo lo Spano); e i Salinienses con gli abitanti del quartiere della Porta Salis (Porta Ercolano) o del pagus Saliniensis (secondo Della Corte).



IL SISTEMA IDRICO

In un terreno vulcanico, privo di sorgenti, all'approvvigionamento idrico si provvede prima con la raccolta delle acque pluviali dai tetti compluviati nelle cisterne e con la perforazione dei pozzi fino al livello della falda freatica e, infine, nell'età romana, con la derivazione dell'acquedotto augusteo del Senno, che sboccava nel castellum aquae presso Porta Vesuvio con la sua triplice tubazione destinata alle terme, alle fontane pubbliche e alle più ricche abitazioni dove l'acqua diventava anche elemento di ornamento di giardini e di ninfei. Pilastrini elevatori, distribuiti nei vari quartieri all'incrocio delle strade e generalmente in prossimità delle fontane, regolavano l'erogazione pubblica e privata. Della rete urbana, danneggiata anch'essa dal terremoto, si stavano rinnovando al momento dell'eruzione le maggiori tubazioni, ma non pochi edifici pubblici (Terme, Palestra, ecc.) erano ancora privi della necessaria alimentazione idrica.



3

LE TERME STABIANE

Salus Per Aquam

Una Storia di Benessere e Tecnologia

ORIGINE

Le **Terme Stabiane** sono chiamate così in quanto situate all'incrocio tra Via dell'Abbondanza e Via Stabiana. Furono costruite intorno al IV-III secolo a.C. per soddisfare i bisogni igienici della periferia. Le prime terme nacquero in luoghi dove era possibile sfruttare le sorgenti naturali di acque calde o dotate di particolari doti curative. Col tempo, soprattutto in età imperiale, si diffusero anche dentro le città, grazie allo sviluppo di tecniche di riscaldamento delle acque sempre più evolute. Le terme romane trassero la loro origine dalla fusione del ginnasio greco con il bagno a vapore egizio.



I rituali potevano variare da provincia a provincia a secondo dei costumi locali, tuttavia il concetto generale era il medesimo: si trattava di un **centro ricreativo polifunzionale**. La maggior parte delle terme includeva centri sportivi, piscine, parchi, librerie, piccoli teatri per ascoltare poesia e musica e una grande sala per le feste, una città nella città. Si trovavano anche ristoranti e locande per dormire o passare alcune ore in "piacevole" compagnia. Una delle abitudini legate all'uso delle terme era quella di gettare nell'acqua profumi e vini speziati. Nello specifico i romani amavano fare un intero **percorso di benessere** compreso di massaggi e trattamenti di bellezza.



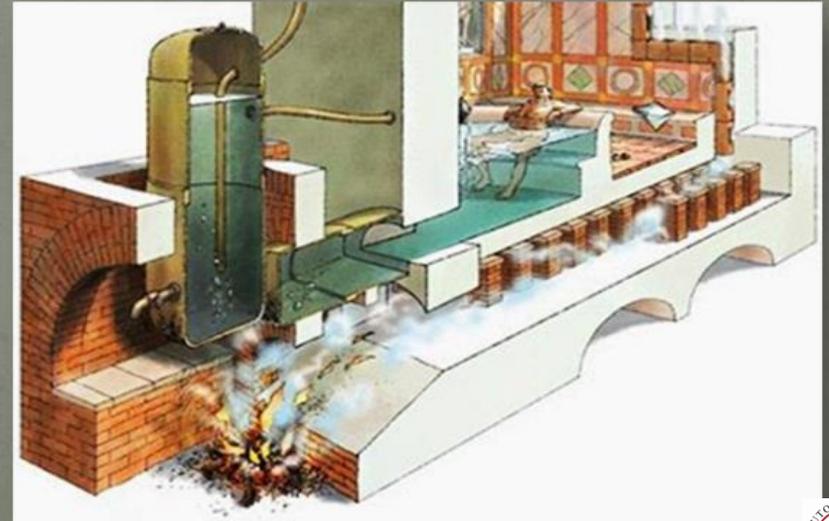
Uno dei momenti sacri del pompeiano era la sosta alle terme. Un rito quotidiano ed irrinunciabile. C'era a **Pompei** un vero culto delle terme: era un'attività ricreativa, considerata salubre, dove i pompeiani trovavano ristoro dopo un'intensa giornata di "vita activa".

Le terme del golfo di Napoli, Pompei, Pozzuoli ed Ischia, videro sorgere i complessi termali e residenziali più grandiosi e rinomati dell'impero romano non solo per la bellezza dei luoghi ma anche per la straordinaria ricchezza e varietà delle **sorgenti terapeutiche**.

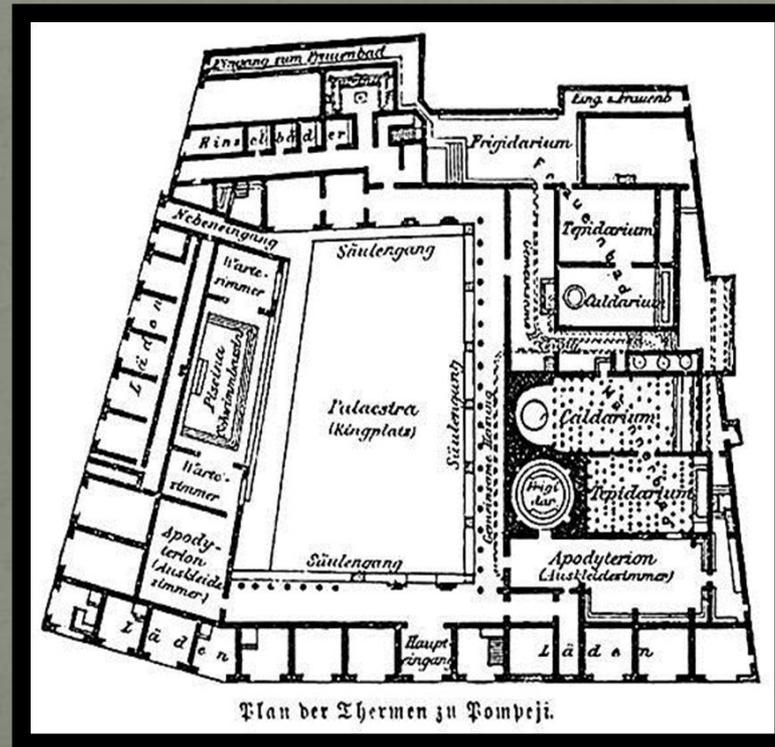


CARATTERISTICHE TECNOLOGICHE

Dal punto di vista tecnologico e impiantistico le terme rappresentano la punta di diamante delle tecnologie di epoca Romana. In particolare **l'impianto di riscaldamento** era costituito da un braciere sottostante il pavimento che faceva salire l'aria calda da condotti laterali dei muri. L'aria, a sua volta, fuoriusciva da fessure situate nei muri stessi riscaldando l'ambiente interno. Lo stesso principio regolava il **riscaldamento dell'acqua**: il braciere scaldava un serbatoio posto sopra di esso e così produceva acqua calda.

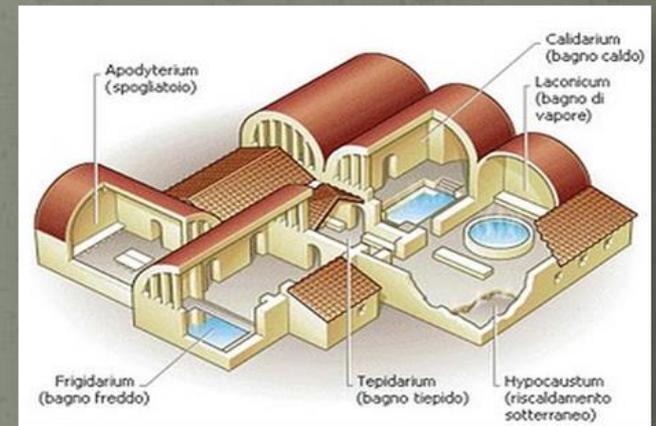


In questi ambienti la pavimentazione era sostenuta da piccole **pile di mattoni**, in modo tale che la zona restasse vuota per permettere all'aria calda di circolare e di raggiungere allo stesso modo le intercapedini poste lungo i muri. Le terme erano dotate anche di **spogliatoio**, quello maschile decorato con trofei d'armi e figure del tiaso bacchico, e una sala per le fornaci, utilizzate per produrre calore; l'intera area femminile non aveva alcun collegamento con la **palestra** che era riservata esclusivamente agli uomini.



CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE

La struttura si presenta con al centro la **palestra porticata a base trapezoidale**, le colonne, originariamente dalla forma più esile, furono pesantemente stuccate dopo il **sisma del 62**. Nella zona orientale sono disposti, divisi per uomini e donne, gli ambienti per il bagno.



Nella parte nord si trova una **latrina**, mentre nella zona occidentale c'è la **piscina**, contornata da due vasche più piccole utilizzate dagli atleti per lavarsi e detergersi, a dividere la zona della natatio dal resto della **palestra** un basso muretto interamente stuccato. Nelle vicinanze della piscina si aprono piccole stanze probabilmente riservate ai giovani, mentre altre avevano diverse funzionalità, come una, finemente decorata, utilizzata dal sovrintendente delle terme e un'altra invece utilizzata come **sferisterio**, ossia per giochi con la palla. La maggior parte delle decorazioni si sono conservate all'ingresso, costituito da colonne e portali in tufo e nella palestra: si tratta di **stucchi in quarto stile**, realizzati in calce e calcite, in quanto più resistenti all'umidità; le principali decorazioni del portico raffigurano **Giove** seduto con in mano uno scettro, **Dedalo** che forgia le ali per **Icaro** ed **Hylas** con le ninfe.



PERCORSO TERMAL

- **Frigidarium:** Una vasca (a Pompei era circolare mentre, in altre terme romane, sono rettangolari) con acqua fredda. La temperatura era tenuta sempre bassa perché questa stanza era sempre esposta sempre al lato nord delle terme, coperta da una cupola ed illuminata giusto il necessario per rendere possibile la visibilità ma non tanto da riscaldare l'acqua. Un altro metodo per tenerla fredda era l'aggiunta di neve nell'acqua.
- **Tepidarium:** Era la stanza destinata ai bagni di acqua tiepida, per rendere meno rude il passaggio dall'acqua fredda a quella calda.
- **Calidarium:** È l'ambiente destinato ai bagni d'acqua calda e ai bagni di vapore. La stanza era costruita sempre nel lato sud nella struttura per sfruttare il calore naturale del sole. Il calidarium veniva riscaldato per mezzo di aria calda che circolava sotto il pavimento (ipocausto) e attraverso le pareti. Negli scavi è proprio la presenza delle strutture dell'ipocausto (le suspensure in mattoni e i tubuli nelle pareti) che hanno permesso agli archeologi di identificare i calidari, e quindi le terme.



4

CASTELLUM AQUAE

**L'ingegneria idraulica , ovvero
una “meraviglia” dell'ingegneria idraulica.**

DOVE CI TROVIAMO ?

Il Castellum Aquae si situa nei pressi di Porta Vesuvio .



L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO A POMPEI

Il problema dell'acqua per i Pompeiani era grave ed impellente : perciò ricorsero a vari mezzi per risolverlo. Bisogna distinguere le tecnologie relative il periodo precedente alla costruzione dell'acquedotto da quelle successivo ad esso.

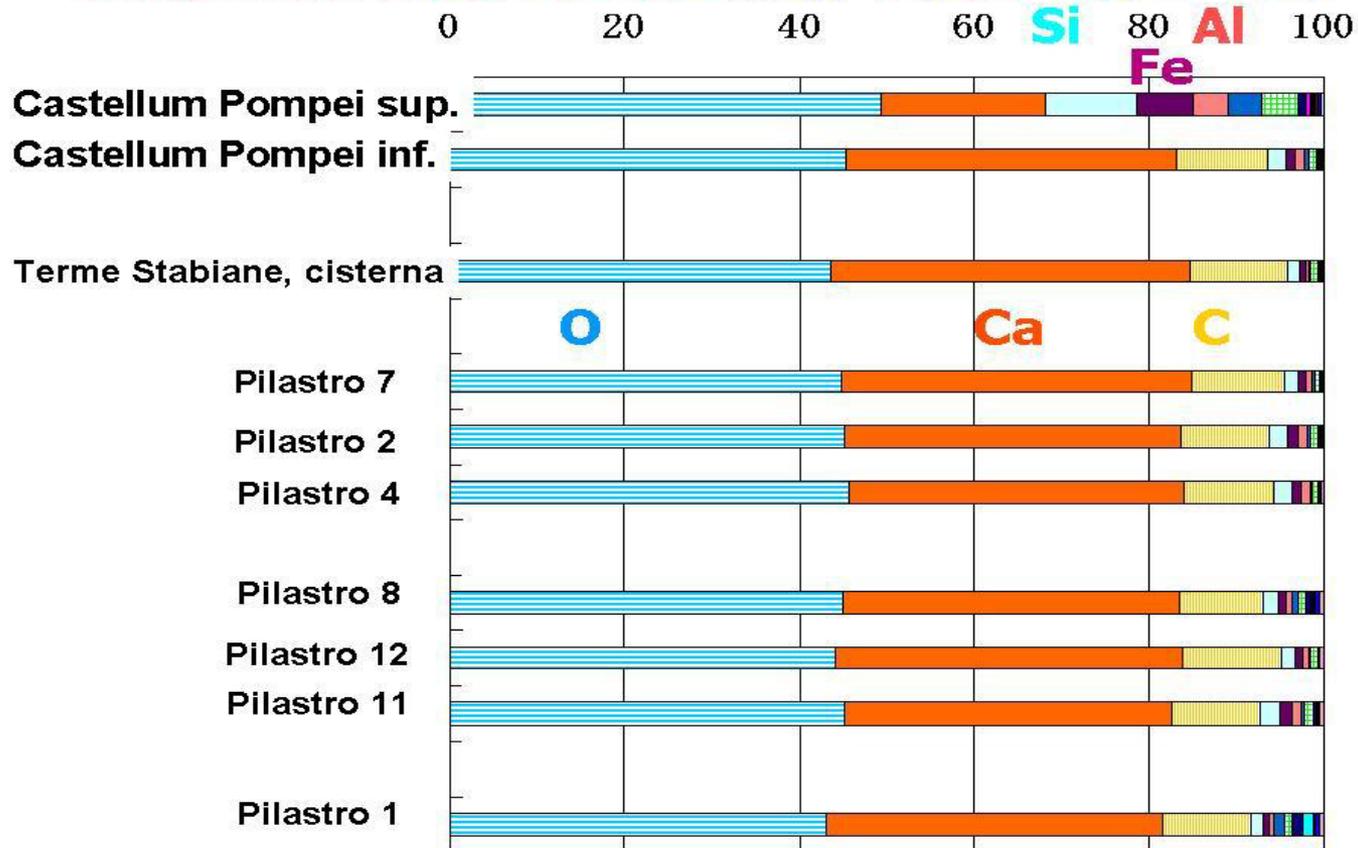
Prima della costruzione dell'acquedotto il fabbisogno idrico era assicurato dal **Sarno**, da pozzi e dalla captazione dell'acqua piovana attraverso il caratteristico *compluvium*, con l'*impluvium*, che si apriva nell'atrio delle case pompeiane.

In epoca augustea comunque le acque che giungevano a Pompei erano quelle del **Serino** raccolte nel **Castellum Aquae**.

Negli ultimi anni di vita, la città di **Pompei** era servita da un acquedotto le cui acque non erano quelle del **Serino** come ci testimoniano le analisi chimiche dei residui di calcare prelevati sulle pareti del Castellum Aquae.

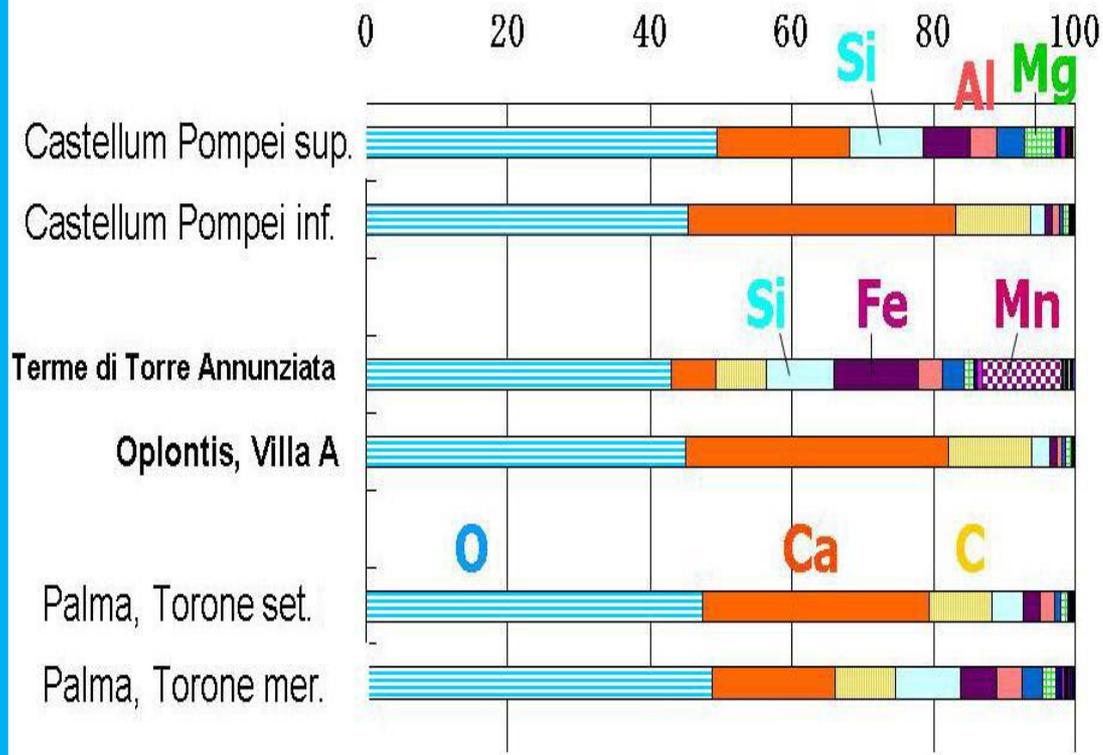


Componenti chimici dei Residui (%) di Pompei Scavi



La provenienza dell'acqua potabile nell'antica Pompei .
 Un'ipotesi basata sull'analisi chimica dei residui calcarei
 degli impianti idrici della città .

Componenti chimici di Residui (%) Pompei e suoi dintorni



La tabella mostra il confronto tra le analisi chimiche sui residui calcarei della città di Pompei e gli altri siti archeologici dei dintorni.

IL SISTEMA DEI POZZI

Per l'irrigazione dei campi e altre necessità si provvide al taglio di pozzi nel banco di lava e tufo su cui poggiava la città, fino a raggiungere la falda freatica. Un pozzo ad uso pubblico sorgeva a poca distanza dal Castellum Aquae, a porta Vesuvio.

Profondo quasi 40 m. era rivestito nel tratto superiore da blocchi di tufo e calcare. La bocca del pozzo, originariamente di due metri di lato, fu coperta da una volta a tutto sesto, nella quale fu praticata una più stretta apertura, per attingere l'acqua. L'origine del pozzo sembra risalire al IV sec. a.C. Altri pozzi pubblici - meno noti - ma con la medesima struttura, sono presenti nel resto della città. Alcuni pozzi sono stati rinvenuti anche nelle Terme del Foro e nelle Terme Stabiane, per i fabbisogni specifici di quegli impianti. L'acqua poteva essere attinta con il sistema della ruota idraulica, o semplicemente con l'ausilio di secchi.

LA RETE IDRICA IN ETÀ AUGUSTEA

Il sistema era basato su tre livelli di distribuzione.

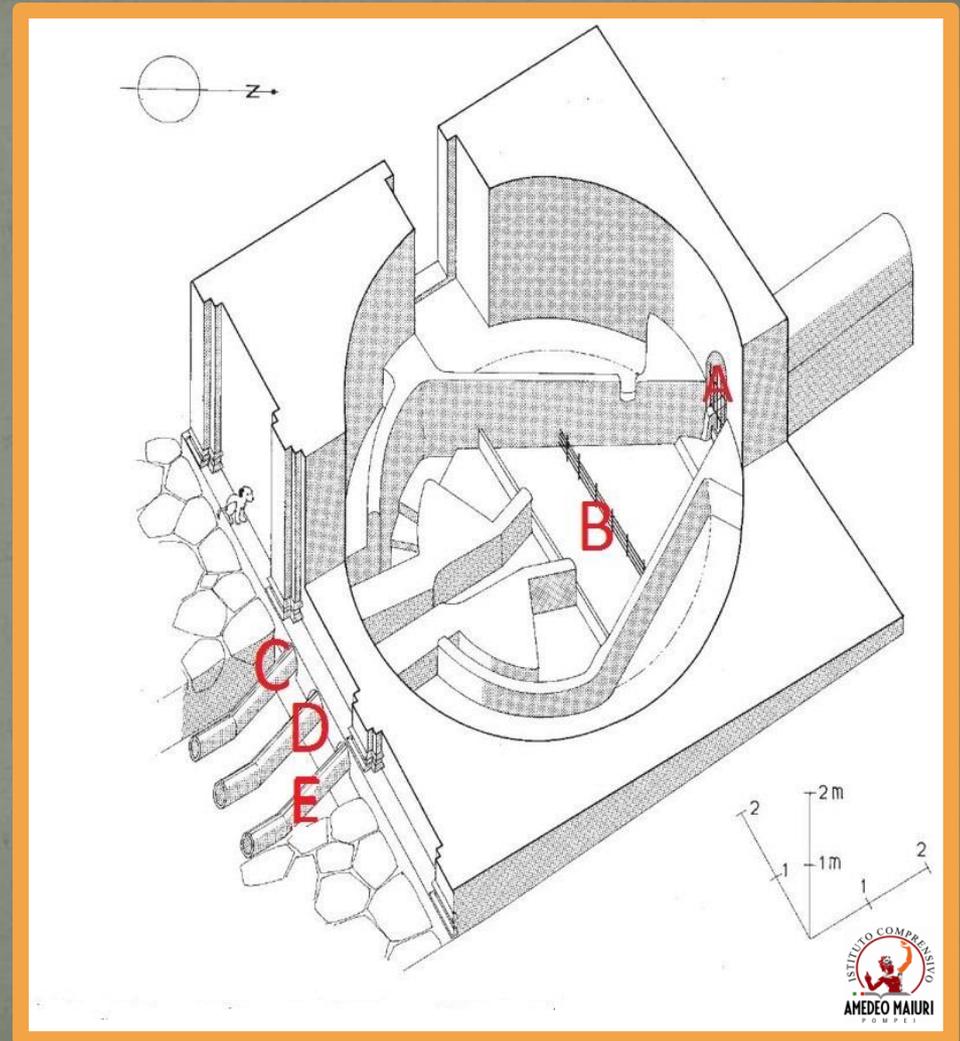
- Il Castellum Aquae, che era il serbatoio principale delle acque.
- Le torri dell'acqua ovvero i Castella Plumbea che erano dei serbatoi di livello intermedio. In tutto se ne contano una dozzina .
- Le numerose fontane pubbliche - di cui restano almeno 40 esempi - e gli impianti delle case private.

CASTELLUM AQUAE

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

La prima caratteristica che si evidenzia è la pianta circolare. All'interno, il grosso serbatoio era diviso in tre scomparti, ognuno del quale alimentava una condotta. In caso di mancanza d'acqua, l'unica fornitura erogata era quella per le fontane pubbliche.

- A. Foro d' entrata dell'acqua.
- B. Sistema di serrande per la distribuzione dell'acqua.
- C. Uscita dell'acqua diretta alle fontane.
- D. Uscita dell'acqua per gli edifici pubblici.
- E. Uscita dell'acqua per le case.



CASTELLUM AQUAE MODELLO IN 3D

**I materiali rinvenuti mostrano la perizia
tecnica nella costruzione dell'impianto
idrico.**



Il Castellum si trova nei pressi di porta Vesuvio. Posto sul punto più alto di Pompei (42m), sfruttava la pressione di caduta dell'acqua per distribuirla in tre condutture primarie.

La sua ultima ristrutturazione risale al 62 D.C, ma prima dell'eruzione non era più funzionante.

Presenta, al suo interno, una pianta circolare, con una volta a cupola dal diametro di 6 metri, ed esternamente ha una forma trapezoidale.

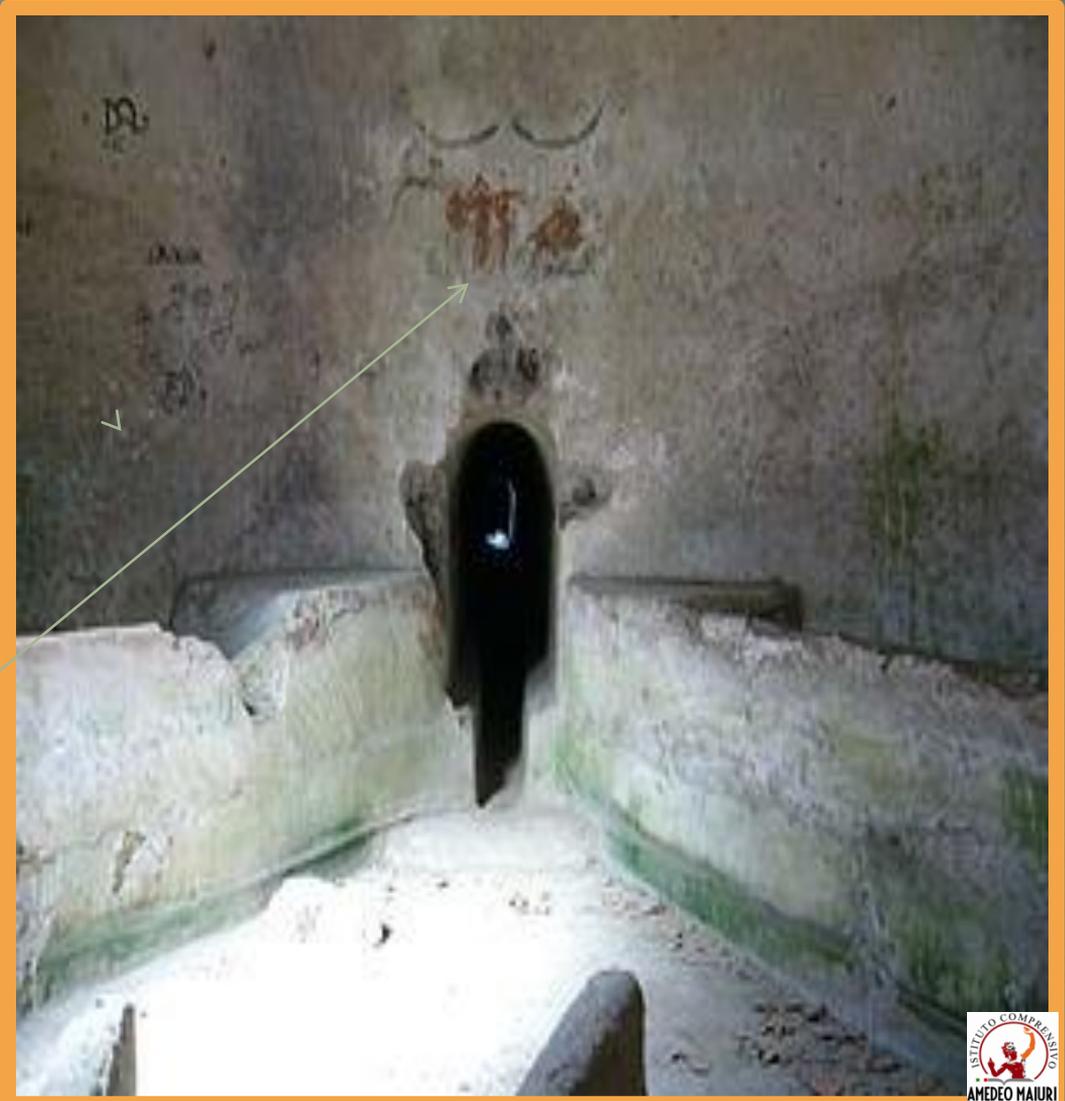
E' un ripartitore idrico, ed è uno sbocco di un ramo dell'acquedotto augusteo del Serino.

E' un collettore idrico che sottoponeva l'acqua a un complesso processo di raccolta e decantazione, per poi distribuirla in tre diramazioni.

CASTELLUM AQUAE Interno - Parete Nord

La parete è stata realizzata ad opera incerta e in essa era posto il **foro d'ingresso dell'acqua**.

Al di sopra del foro si notano i residui di un affresco.



CASTELLUM AQUAE

Facciata Sud

La facciata principale è stata realizzata con mattoni ed è caratterizzata da tre arcate cieche, separate da lesene nonché da una feritoia che serve a dare luce agli ambienti interni.



CASTELLUM AQUAE

Parete Est

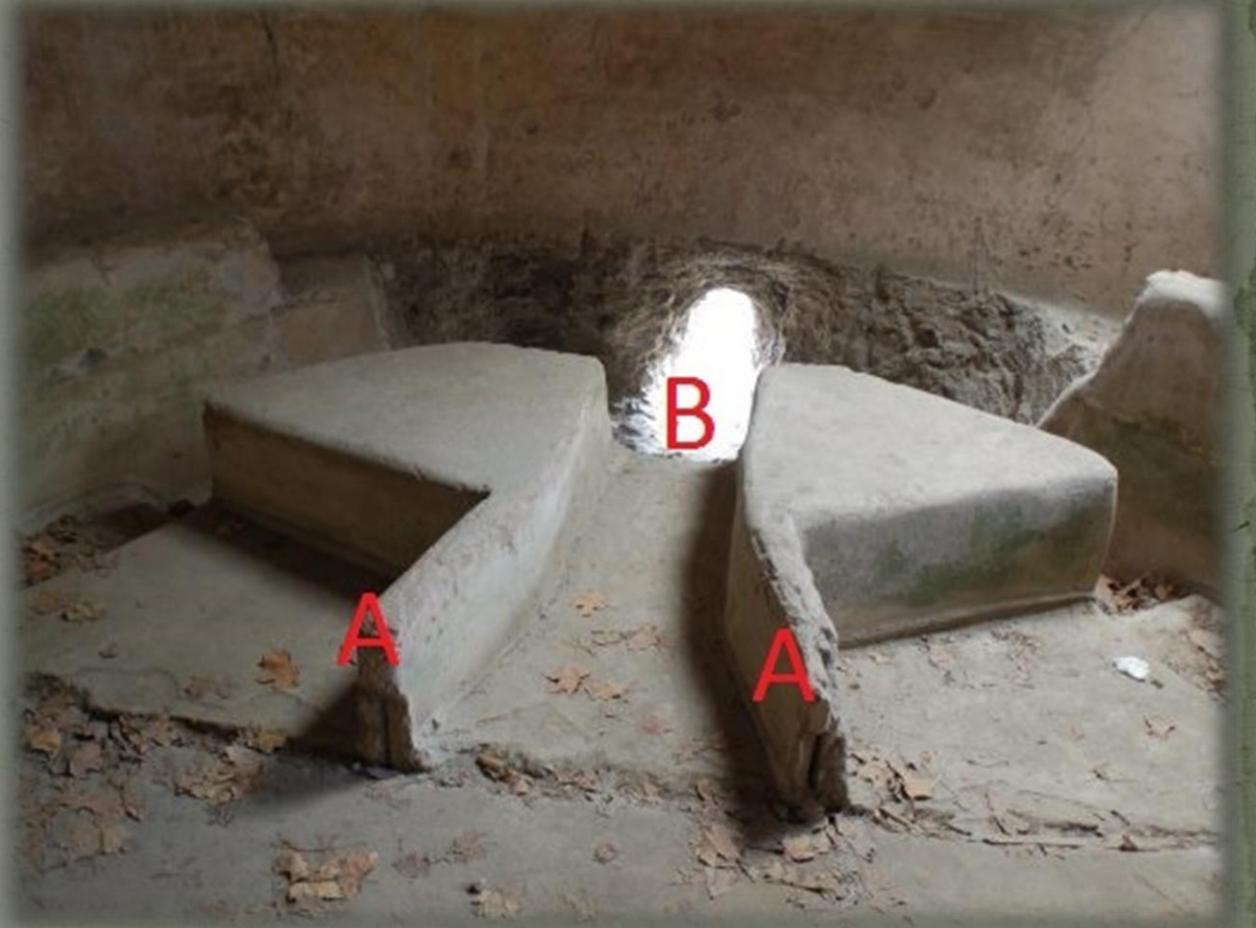


La parete est
- che poggia
su Porta
Vesuvio- e
quella ovest
sono state
realizzate in
tufo e ad
opus
reticulatum.

CASTELLUM AQUAE

Particolari costruttivi

- A. Due muretti distribuiscono il flusso in tre canali d'uscita in modo che l'acqua vada nella direzione giusta.
- B. Il foro centrale per l'uscita dell'acqua che sgorga negli edifici pubblici.





CASTELLUM AQUAE

Fori d'uscita dell'acqua delle tre condutture.

CASTELLUM AQUAE

caratteri artistici

DIVINITÀ FLUVIALE RAFFIGURATA SULLE PARETI

La sola traccia artistica dell'edificio, sono i residui di un affresco, posto sulla parete nord, che raffigurava ninfe e divinità di fiume. Il dipinto ricorda la natura sacra dei corsi d'acqua.



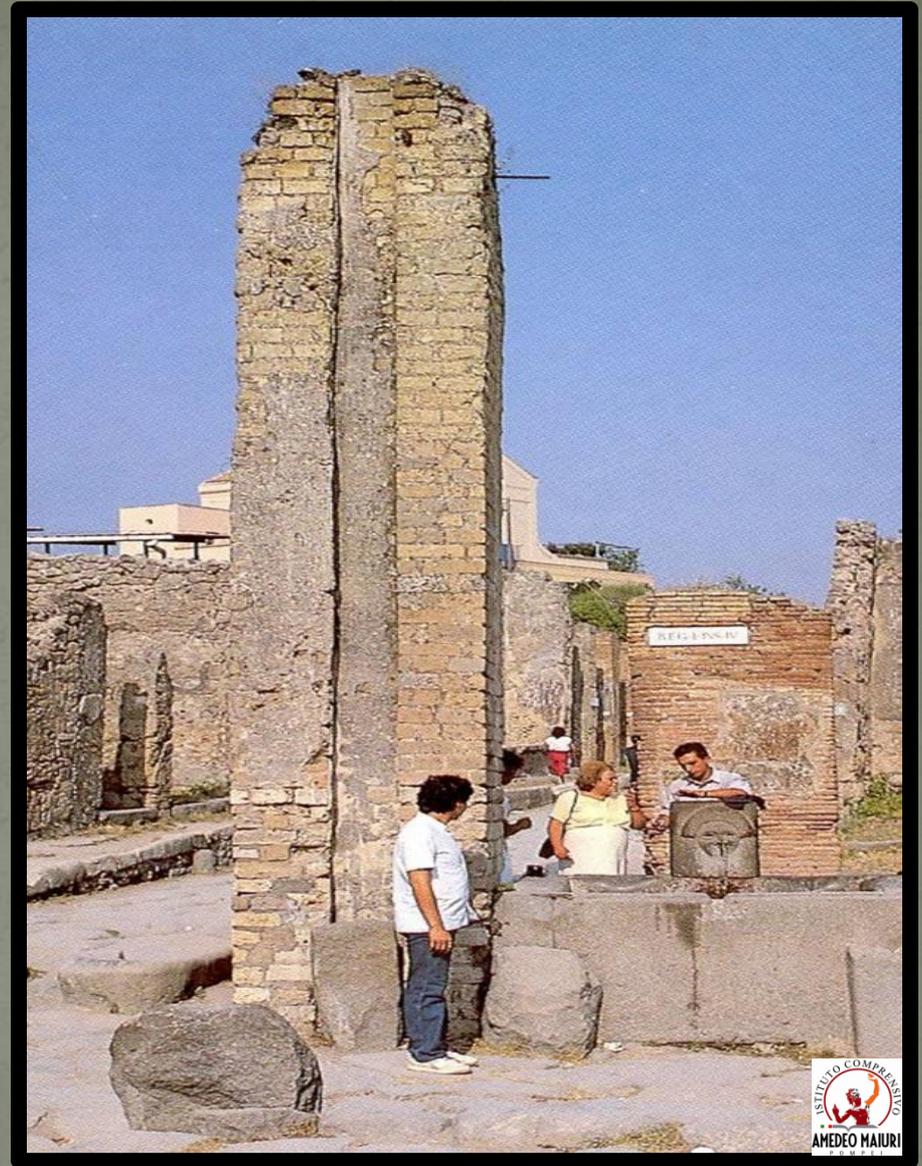
CASTELLA PLUMBEA

Le torri dell'acqua e costituivano serbatoi di livello intermedio. Sono una dozzina.

Torri in calcestruzzo - di solito poste ai quadrivi- sono rivestite in pietra o mattoni e alte fino a sei metri.

Nella parte superiore si trovava un serbatoio in piombo che raccoglieva l'acqua proveniente dal *Castellum aquae*.

Avevano la funzione di ridurre la pressione dell'acqua, che giungeva con grande forza dal *castellum*, a causa della forte pendenza e spezzarne la velocità di flusso, man mano che procedeva verso valle.



Tra via di Stabia e via dell'Abbondanza



CASTELLUM PLUMBEUM
tra Via Vesuvio e Via Stabiana

LE FONTANE PUBBLICHE

La quantità d'acqua usata dai Pompeiani era notevole.

Le fontane pubbliche, costruite a spese della città, o di privati, erano poste ai quadrivi per l'approvvigionamento delle case più povere, sprovviste di condutture idriche.

A Pompei sono state rinvenute 43 fontane pubbliche servite da fistulae dinarie di piombo che correvano lungo i marciapiedi.

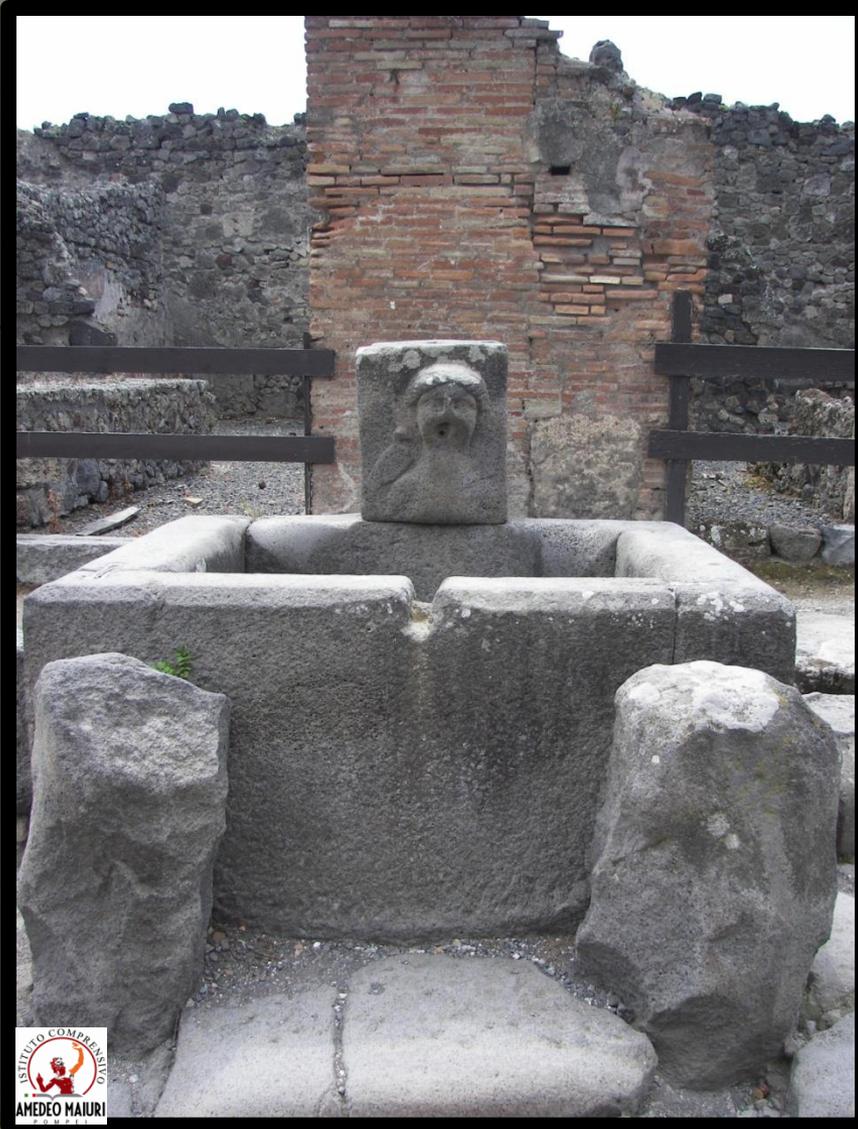
Erano singolarmente collegate con i castella plumbea che le alimentavano.

Esse sono inserite per parte sul marciapiede e per parte sulla strada.

Potevano essere protette da urti accidentali dei veicoli da pietre paracarro.



Caratteristiche Costruttive



Il tipo più comune è formato da una vasca quadrangolare con le pareti in lava vesuviana e sormontata da un pilastrino.

Il pilastrino, in genere, è scolpito con soggetto a rilievo nel quale è posizionato il foro per la fuoriuscita della cannula, legata alla fistula che sale dal marciapiede in un alloggiamento protetto.

Il fondo delle fontane è in pendenza verso il foro di deflusso dell'acqua, a sua volta posto sul lato della vasca coincidente con la pendenza della strada.

Il foro era tappato per consentire il riempimento completo della vasca e veniva aperto in occasione della manutenzione o della pulizia del fondo

Potevano essere protette da urti accidentali dei veicoli da pietre paracarro.

GLI IMPIANTI IDRAULICI PRIVATI

Le case pompeiane erano dotate di efficienti impianti idraulici, che alimentavano anche i giochi d'acqua dei giardini.

Gli scavi hanno portato alla luce gli elementi che li costituivano: tubi, valvole, sifoni, calici, separatori, ecc.

La forma e le dimensioni di questi dispositivi erano precisamente calcolate in base a moduli prefissati, come testimonia il *De aquaeductibus urbis Romae*, scritto da Frontino sul finire del I secolo d.C.



CASA DELLA FONTANA PICCOLA

IL SISTEMA IDRICO : PARTICOLARI COSTRUTTIVI

VALVOLE IDRAULICHE



Si tratta di veri e propri rubinetti che, azionati mediante una chiave quadrangolare o a forma di anello, consentivano o interrompevano il flusso dell'acqua. Erano costruiti secondo misure stabilite in base a flussi d'acqua precisamente calcolati.

CALICE N° 1



CALICE N° 2



I calici servivano a raccordare il serbatoio di distribuzione e il tubo sul quale s'innesta un altro condotto con imboccatura svasata di prelievo.

- Sulla superficie del condotto del calice della fig. n°1 è punzonato il nome del concessionario dell'acqua: "A. SEI. GNOSTI".
- Il calice della fig. n°2 ha forma di "T" ed è composto da un tubo con bocca circolare

SIFONE

piombo - I sec. d. C.



Questi pesantissimi oggetti vennero introdotti per distribuire l'acqua in due diverse direzioni.

CASSETTA DI DEVIAZIONE

piombo - I sec. d.C.

La cassetta permetteva, attraverso valvole d'arresto in bronzo, di regolare il flusso dell'acqua in due derivazioni di diversa portata.



PARTE DI POMPA

bronzo - I° sec. d.c.

Pompei Casa di Paquius Proculus

Parte finale di una pompa idraulica, costruita probabilmente sul modello di quella di Ctesibio, scienziato alessandrino attivo verso la metà del III secolo a.C. Questi dispositivi servivano a ottenere potenti getti d'acqua. Di varie dimensioni, erano costruiti interamente in bronzo per meglio sopportare la pressione dell'acqua.



SEPARATORE

piombo - I sec. d. C.

**Si tratta di un disco con
forellini al centro e
cannello tubulare.**

**La piccola conca forata
serviva probabilmente ad
evitare che residui di
diverso genere entrassero
nei tubi, ostruendoli.**



CONDOTTO

terracotta - I sec. d.C.



**Questi tubi servivano a raccogliere l'acqua piovana dai tetti
e a convogliarla nelle cisterne delle abitazioni.**

FISTULA

piombo - I sec. d. C. - Casa dei Vetti

Si tratta di parte di una tubatura in piombo realizzata, dopo la costruzione dell'acquedotto, per portare l'acqua dalla cisterna principale alla casa privata dove, tra l'altro, alimentava i giochi d'acqua delle fontane da giardino.



VALVOLA IDRAULICA

Si tratta di veri e propri rubinetti che - azionati mediante una chiave quadrangolare o a forma di anello - consentivano o interrompevano il flusso dell'acqua. Erano costruiti secondo misure stabilite in base a flussi d'acqua precisamente calcolati.



5

VIA e TORRE di MERCURIO

**Il sistema fortificato
e le tecniche costruttive.**



DOVE CI TROVIAMO ?



Via di Mercurio si trova nel REGIO VI dell'antica città di Pompei .

La caratteristica di questa strada è la presenza della Torre di Mercurio , alla fine della strada, conosciuta anche come Torre XI .

LE ORIGINI DI POMPEI

La città di Pompei sorse su un altopiano creatosi a seguito di un'antica eruzione vulcanica e ne occupò, inizialmente, la parte più meridionale pianoro- che raggiungeva i quarantacinque metri di altezza .

Il pianoro fu abitato stabilmente solo a partire dal VII sec.a.C..Questo primo insediamento fu incentrato sull'area del futuro Foro Civile . La città venne occupata anche dagli etruschi da cui si spostarono dopo la sconfitta di Cuma. Soltanto nel III secolo circa a.C. Pompei,dopo essere stata anche sotto il dominio dei Sanniti , passò alla sfera Romana .



L'URBANISTICA

La città di Pompei si strutturava su decumani e cardini .
Tutto era basato su una lunga via che percorreva la città nel lato lungo, ed era quella che veniva chiamato “decumano” che poteva essere riprodotto altre volte.
I decumani erano dunque le strade principali .



Poi si tracciavano i cardines , cioè la strade che incrociavano ad angolo retto i decumani; si proseguiva con altre strade minori che seguivano lo stesso schema a scacchiera, dando alla città un modello ordinato e facile da seguire.

LE FORTIFICAZIONI

Nonostante Pompei sorse su di uno sperone lavico le cui pareti costituivano una difesa naturale ,era comunque dotata di una cinta muraria .

La costruzione della cinta muraria si divide in due fasi .

La prima vide l'utilizzo di blocchi di lava vesuviana detta *pappante* per la costruzione di un muro ad unico paramento. Le mura, così come le possiamo ammirare oggi, furono costruite con la cosiddetta tecnica *ad aggere*, cioè addossando un potente terrapieno al paramento interno di un possente muro a doppia cortina, costituito da blocchi di calcare di Sarno e tufo di Nocera.

L'ultima fase delle fortificazioni risale ai primi anni del I sec a.C., quando furono rafforzate con robuste torri di guardia ad intervalli regolari, in previsione della guerra contro Silla.



LE TORRI E LE LORO FUNZIONI

Nella fortificazione romana l'uso più comune della torre è quello di rinsaldare la difesa delle mura delle città e nello stesso tempo di fornire agli assediati una visione più ampia sui movimenti del nemico. Perciò le torri sono di solito sporgenti dal muro, più alte del muro stesso e fornite di camere di manovra su due o tre piani.



Scalette interne di legno o di muratura le collegano con cammini di ronda, e spesso piccole porte, come per esempio vediamo in Pompei, permettono di uscire direttamente all'esterno della città.

LA TORRE DI MERCURIO

La torre è a due piani ed è munita all'interno di una scala. Da essa si accedeva in basso ad una postierla ed in alto ad un cammino di ronda merlato che correva sopra le mura.

Nei pressi della Torre di Mercurio si apriva una porta.



LE PORTE POMPEIANE

Lungo le mura sorgono 7 porte.



- Porta Ercolano a Nord-Ovest, costituita da una struttura a tre fornici;
- Porta Vesuvio a Nord, crollata in seguito al terremoto del 62 d.C.;
- Porta di Nola ad Est preceduta da due bastioni e decorata con una testa di Minerva sulla chiave di volta dell'arco;
- Porta di Sarno ancora ad Est, completamente distrutta con riconoscibile solo una parte del lato esterno;
- Porta Nocera collocata nel settore Sud-Est, molto ben conservata;
- Porta di Stabia a Sud Ovest forse la più antica di Pompei;
- Porta Marina ad ovest che conduceva al porto, costituita da una imponente galleria con due passaggi, uno pedonale e l'altro per i carri;
- Porta di Capua che doveva sorgere a Nord-Est.

TECNICHE COSTRUTTIVE A VIA MERCURIO



OPUS RETICULATUM : quadrata in pietra, con la punta inserita nel cemento. Paramento costituito da piccole piramidi tronche disposte in diagonale a formare un reticolo.

OPUS INCERTUM : paramento costituito da pietre di forma irregolare con faccia a vista più o meno piana. Le pietre utilizzate nella muratura venivano legate fra loro con malta. Fra una pietra e l'altra venivano aggiunti i pezzi più piccoli. Il tutto era poi cosparso da una gettata di malta liquida.



OPUS CAEMENTICIUM : murature costituite in cementizio, ossia malta mescolata a pietre . L'opera cementizia costituisce generalmente solo il nucleo portante della muratura, rivestita all'esterno con un diverso tipo di paramento .

OPUS LATERICIUM : paramento costituito, inizialmente, da tegole smarginate e, poi, da mattoni o laterizi, di forma triangolare, con la punta inserita nel cementizio, utilizzata dalla fine del I secolo a.C. e per tutta l'età imperiale.



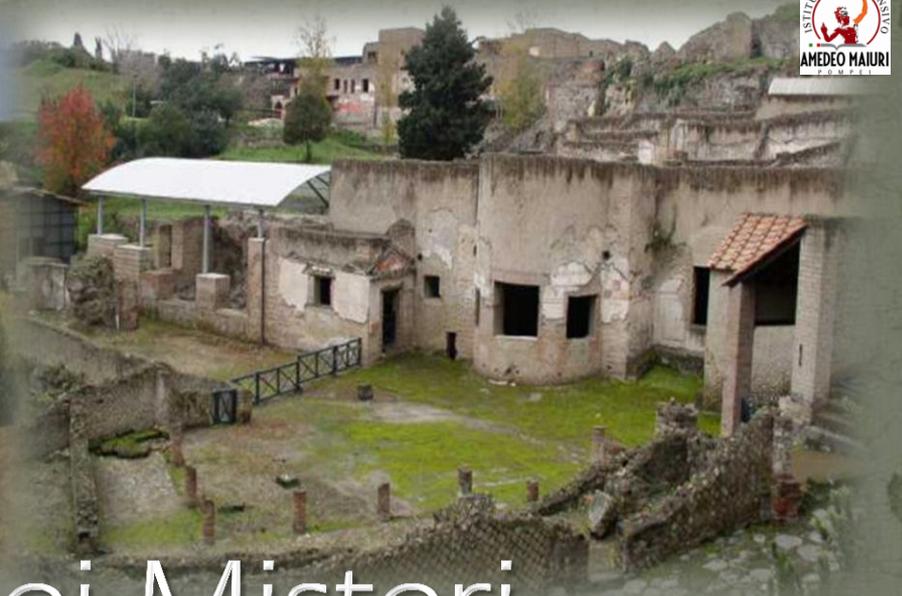
OPUS MIXTUM : consiste nella mescolanza di opus reticulatum con ammorsature agli stipiti e agli angoli in opus latericium . È una tecnica impiegata negli ultimi secoli della repubblica e agli inizi dell'impero.

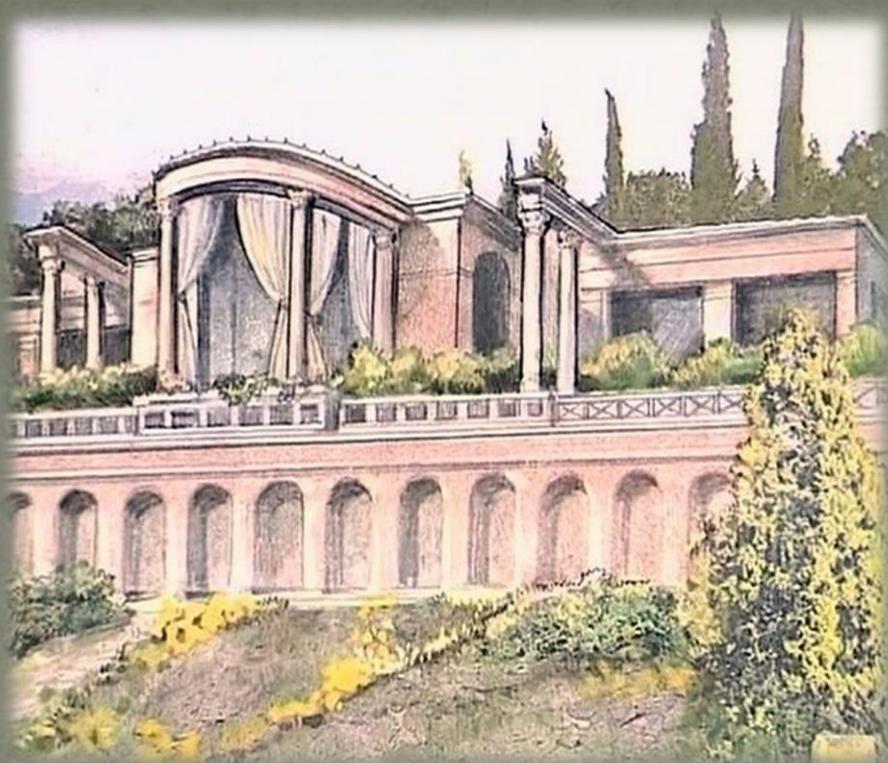
6

VILLA DEI MISTERI

Un esempio di casa signorile.

Villa Dei Misteri

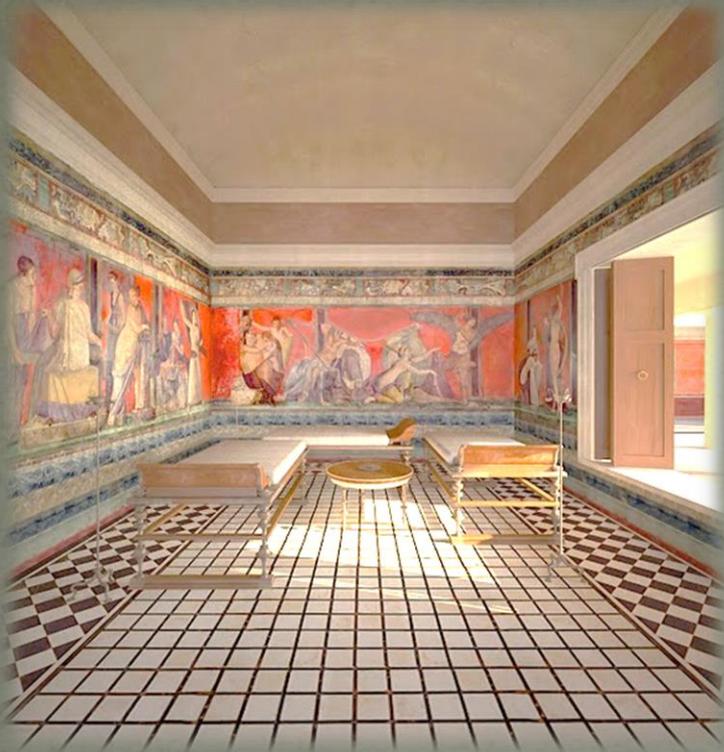




LA STORIA

Negli ultimi decenni del II sec. a.C. prese il via la moda, da parte dell'aristocrazia romana, di costruirsi lussuose ville in Campania. Lungo tutta la costa, dai Campi Flegrei a Punta della Campanella, i più importanti personaggi storici di Roma vennero a costruire le loro ville: da Scipione l'Africano che possedeva una villa a Liternum, alla figlia Cornelia, che nella villa di Miseno educò i suoi figli, i celebri Gracchi, a Mario, Silla, Pompeo, Cesare, Bruto, Cicerone.

Una accanto all'altra, prima sulle colline, poi sempre più vicine al mare, e infine nel mare stesso, grazie alla scoperta di una malta idraulica che permetteva di costruire nell'acqua, sorsero ville lussuosissime, ove i ricchi romani potevano godere del meritato riposo dopo le fatiche della città. Queste ville erano tutte dotate di giardini e fontane con scenografici giochi d'acqua, piscine "olimpioniche", ricchi settori termali, statue ornamentali e fastose decorazioni parietali e pavimentali. Per quanto numerosi siano i resti archeologici, essi non sono in grado di dare l'idea della ricchezza architettonica e decorativa di queste ville. La ricostruzione che Paul Getty ha fatto realizzare a Malibu (California) della Villa dei Papiri, e la Villa di Oplontis a Torre Annunziata, danno forse l'idea migliore delle dimensioni e della ricchezza degli ambienti di queste ville.



Ma accanto a queste ville di villeggiatura, chiamate dai Romani, "ville di ozio" (otium) esisteva un altro tipo di villa, definita rustica, che era destinata alla produzione agricola. L'eccezionale fertilità del territorio campano, il clima mite che permetteva diversi raccolti durante l'anno, determinarono il proliferare anche di questo tipo di villa. Nell'area circostante Pompei (Boscotrecase, Boscotrecase, Scafati, Angri, Terzigno), sono state scoperte un centinaio di antiche fattorie, molte delle quali sono state nuovamente sepolte dopo essere state private degli oggetti e delle pitture che contenevano. Le ville rustiche erano generalmente di medie proporzioni, distinte in un quartiere residenziale per il proprietario (pars urbana), e un quartiere servile (pars rustica) con le stalle, gli impianti produttivi, le abitazioni dei servi. Le ville rustiche potevano essere abitate direttamente dal proprietario, ma più spesso la conduzione della tenuta era affidata a un colono (villicus).

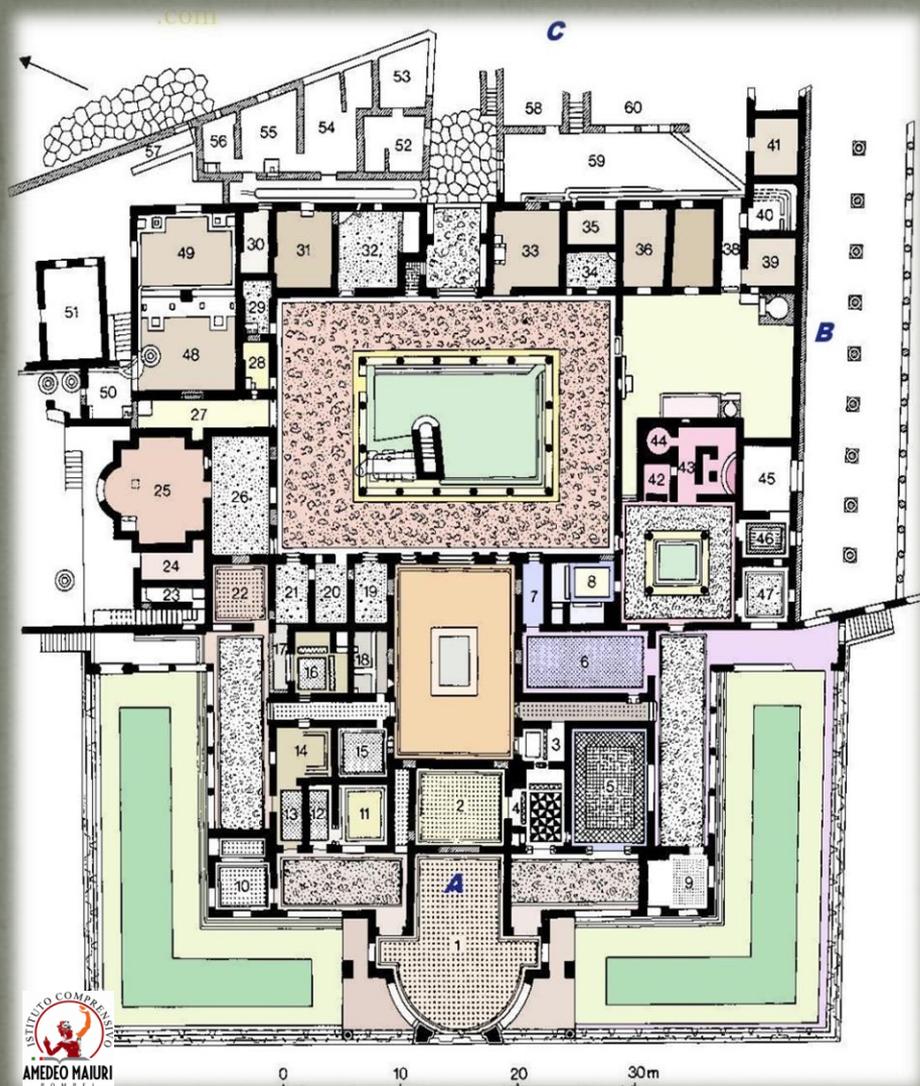


LO SCAVO

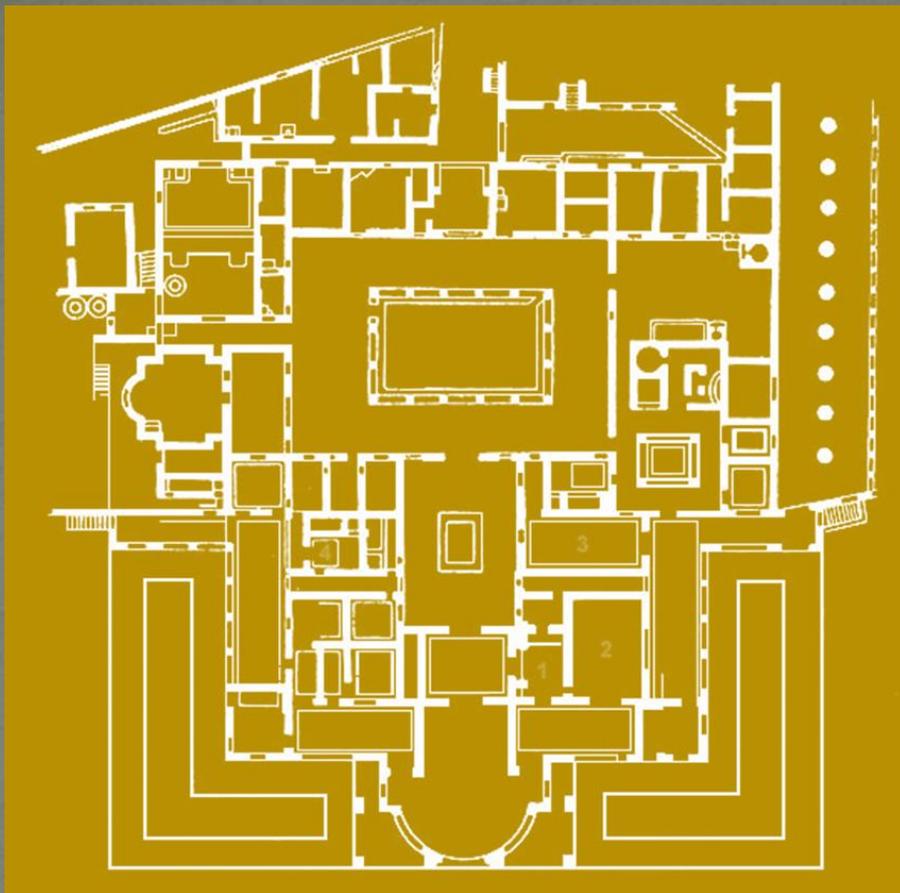


Lo scavo della Villa, condotto fra il 1909 e il 1910 dallo stesso proprietario del terreno ove fu scoperto l'importante edificio, fu ripreso in modo scientifico negli anni 1929-1930, dopo l'esproprio dell'area da parte dello Stato Italiano. Nel 1931 l'archeologo Amedeo Maiuri fornì la prima edizione del complesso, corredata da splendide tavole a colori. Fin dal primo momento la scoperta suscitò il più vivo interesse, grazie soprattutto al ritrovamento di un ciclo pittorico importantissimo, da cui la villa prende il nome, e sulla cui interpretazione oggi ancora si discute. Nel corso dello scavo non furono recuperate molte suppellettili, né oggetti di lusso, come ci si sarebbe aspettati da una dimora tanto signorile. Ciò ha indotto gli studiosi a supporre che il settore padronale della Villa non fosse abitato al momento dell'eruzione, forse a causa dei lavori di ristrutturazione che vi si stavano eseguendo. Al contrario la presenza di numerosi attrezzi agricoli e di altro materiale, ha dimostrato che la parte rustica era abitata, così come gli alloggi per gli schiavi. Questo dato è stato confermato anche dal ritrovamento di scheletri umani - molto probabilmente si trattava di personale di servizio - tornati alla luce proprio nella parte servile della casa. Una prima vittima si rinvenne nel vestibolo d'ingresso della Villa.

LA STRUTTURA



Lo scavo, iniziato nel 1909-10 e poi proseguito nei decenni successivi, non è ancora completato, ma ne resta sotterrata soltanto una piccola parte, che si presume poco possa aggiungere a quanto già conosciamo. Il primo impianto della villa risale al II secolo avanti Cristo, e successivamente essa subì vari ampliamenti e rifacimenti. Sorta come dimora signorile sullo schema dell'abitazione urbana, ebbe il suo momento di splendore in età augustea ed in questo stesso periodo entrò a far parte del dominio imperiale. Dopo il terremoto dell'anno 62 decadde a villa rustica; gli ultimi suoi proprietari appartenevano alla famiglia degli Istacidi. È un grande edificio quadrilatero costruito sopra un terreno scosceso, sicché in parte poggia sopra un terrapieno ed un criptoportico. L'ingresso, non completamente messo in luce, si trova su di una strada di cui si conosce solo un breve tratto, e che forse era collegata con la Via delle Tombe. Ai lati dell'ingresso si sviluppa il quartiere rustico ed il quartiere servile con varie attrezzature come il pastificio, il forno, le cucine, la dispensa dei vini ed il torchio per la pigiatura dell'uva.



1. Cubicolo a doppia alcova
2. Sala dei grandi affreschi
3. Oecus
4. Cubicolo a doppia alcova

Dall'ingresso, attraverso un piccolo atrio si giunge nel peristilio, e qui inizia il vero e proprio nucleo dell'abitazione signorile, con stanze e sale adibite a vario uso ed un gruppo di ambienti a destinazione termale. In questo quartiere signorile, in asse col peristilio troviamo l'atrio maggiore, il tablino ed una veranda absidata con veduta sul mare. Ai lati sono ancora vari ambienti cubicoli come il triclinio del grande fregio, con portici di disimpegno tra i diversi gruppi di stanze. Attualmente, per visitare la villa, si accede dalla veranda dell'edificio, che possiede anche giardini pensili ed é sorretta dal criptoportico. La decorazione parietale dipinta rispecchia le diverse fasi della vita dell'edificio e le diverse destinazioni che esso ebbe. Meno interessanti sono le decorazioni di terzo e di quarto stile, ma degno di nota é il tablino, con pareti a fondo nero e motivi che richiamano lo stile egizio, mentre di maggiore pregio sono i dipinti di secondo stile che furono risparmiati dai rimaneggiamenti che la villa ebbe nel suo ultimo periodo.



Di tale stile é un cubicolo, con figure connesse con il mito ed il culto di Dioniso, che fa quasi da anticamera alla sala tricliniare. Il grande fregio della sala appartiene anch'esso al secondo stile e costituisce l'esempio piú completo di un particolare tipo di decorazione che raramente s'incontra nella pittura di quell'epoca. Abbiamo infatti qui una rappresentazione continua che occupa tutte le pareti della stanza, con figure a grandezza naturale o quasi. Secondo la piú accettabile ipotesi, il fregio deve essere stato eseguito verso la metà del 1 secolo avanti Cristo da un artista locale, che si é ispirato, o ha subito l'influenza, dei canoni classici della pittura greca. L'interpretazione del dipinto non trova concordi tutti gli studiosi, poiché esso non rappresenta un soggetto noto o facilmente identificabile, come ad esempio un mito, ma é formato da varie scene che si susseguono senza distinguersi l'una dall'altra e che sono certamente allusive a vari momenti di un rito del quale non possediamo altre testimonianze sicure. Di qui l'ipotesi che si tratti di uno dei culti misterici che convivevano nel mondo greco-romano, accanto alla religione ufficiale e che erano noti soltanto a pochi eletti. É tuttavia opinione accettata dai piú che il fregio rappresenti le varie fasi della iniziazione di una sposa ai misteri dionisiaci, misteri che ebbero diffusione anche nella Campania in età romana. Perciò vediamo che nelle varie scene si trovano figure umane alternate a figure della sfera divina.

TECNICHE COSTRUTTIVE

La struttura della villa pompeiana ricalca quella tipica di questo periodo e si inserisce nel sistema costruttivo tipico delle ville romane. Il principale materiale che consentì la varietà delle tecniche utilizzate era il cemento. I procedimenti costruttivi delle murature, qui raffigurati e che si ritrovano nella villa pompeiana, erano diversi : l'opus reticulatum, mixtum, cementicium, latericium ed incertum. Questi si realizzavano facendo colare il cemento mescolato a pietrame entro forme di legno o entro due cortine di muri , costituiti o da blocchi lapidei o da mattoni.



OPUS RETICULATUM



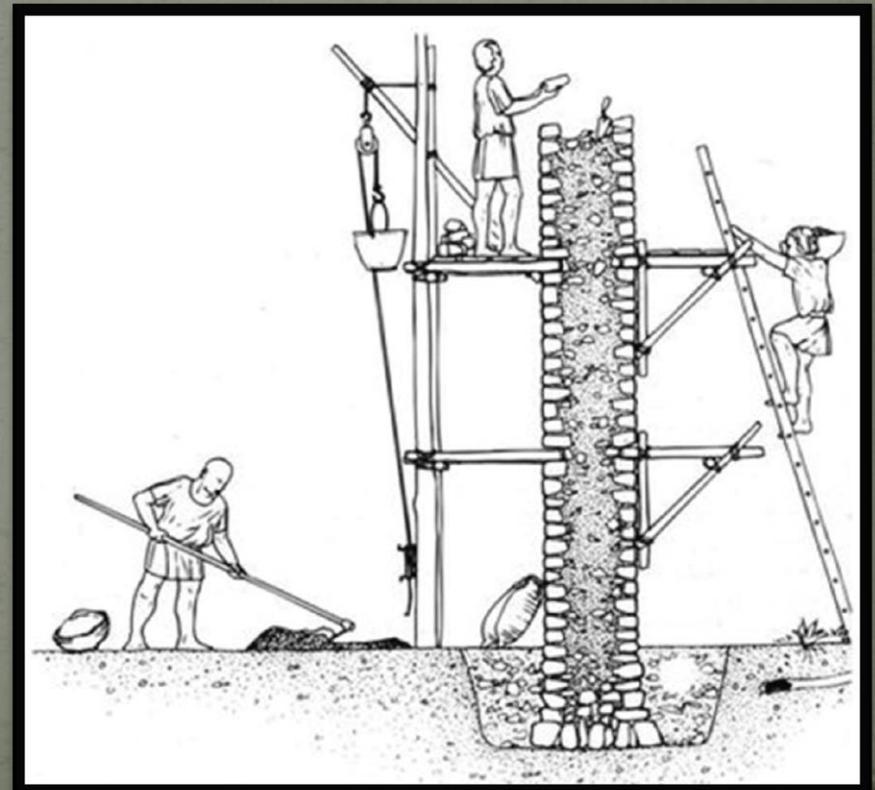
OPUS INCERTUM



OPUS TESTACEUM



OPUS CAEMENTICIUM



7

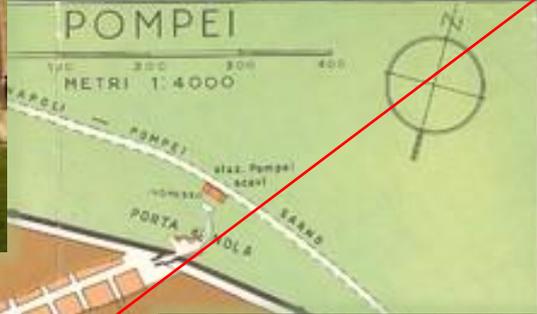
IL FORO

LA PIAZZA DOVE TUTTO ACCADE .

**Il centro della vita sociale, economica, e
democratica – ovvero - il cuore della città**

LOCALIZZAZIONE

DOVE CI TROVIAMO ?



IL FORO E' QUI



STORIA

Il **Foro di Pompei** è stato costruito intorno al IV secolo in età sannita dai romani e rimane tutt'ora uno dei fori meglio conservati delle antiche città italiche. Era **la principale piazza della città** e rappresentava il centro politico, economico e religioso, nel quale si svolgevano manifestazioni civili. Fu sepolto dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e riportato alla luce con gli scavi archeologici di Pompei nel 1748, sotto Carlo III di Borbone.



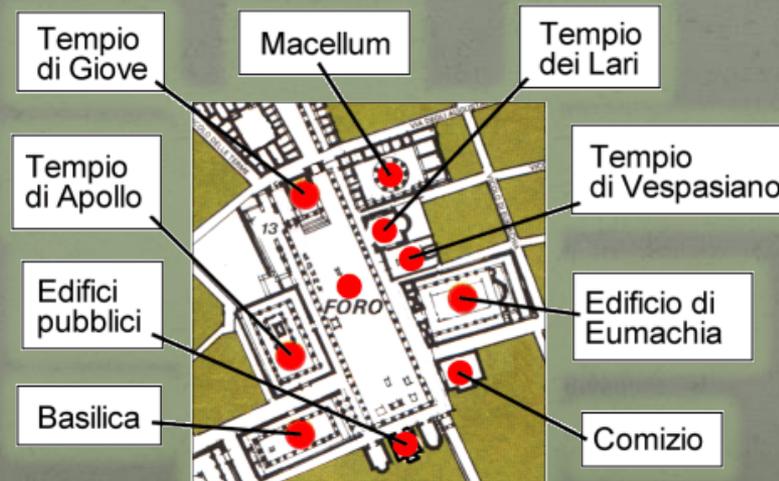
RESTORATION OF POMPEII.

LA PIAZZA

CARATTERISTICHE SPAZIALI

Al momento dell'eruzione del 79 d.C., il foro si presentava totalmente isolato dallo spazio esterno attraverso un **porticato che lo circondava su tre lati e**, sul lato settentrionale, dal Capitolium - **tempio** dedicato Giove, Giunone e Minerva- e da **due archi onorari**.

Il portico era sopraelevato rispetto alla piazza : essa era destinata ai pedoni e pertanto chiusa al traffico dei carri. Era il **fulcro della vita urbana** nel quale non solo erano concentrate le principali funzioni civili , religiose e commerciali , ma anche il luogo dove si incrociavano le principale arterie cittadine.



CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE

Il foro presenta un perfetto **orientamento nord-sud** ma almeno fino al II a.C. non doveva essere così; ciò è dimostrato in maniera lampante dal tempio di Apollo, obliquo rispetto all'andamento del portico. La piazza in origine doveva, quindi, presentare una forma irregolare.

Lo spazio centrale ha una **lunghezza di 43 m** e una **larghezza di 38m**. È circondato da un **colonnato** costruito in origine **in tufo** sostituito poi da **calcere bianco**. Presenta tutt'ora colonne in **ordine dorico** nella parte inferiore e **ionico** nella parte superiore, interrotte da un architrave ricca di metope e triglifi. L'originaria pavimentazione in **tufo** fu sostituita da lastre di **travertino**. La piazza era contornata da statue non più ritrovate.



Il Foro ,nell'ambito di questo itinerario, non viene trattato dal punto di vista delle tecniche costruttive - che pure sono di notevole interesse se analizzate edificio per edificio - ma per l'importanza tipologica e l'unicità degli edifici che ne configurano lo spazio .Intorno al Foro troviamo :

IL TEMPIO DI GIOVE - **in posizione dominante e scenografica** con alle spalle la mole del Vesuvio. E' l'immagine emblematica della distruzione di Pompei ;

IL MACELLUM - mercato coperto per i generi alimentari ;

IL SANTUARIO DEL LARI PUBBLICI - dedicato alle divinità protettrici della città ;

IL TEMPIO DI VESPASIANO - dedicato al culto dell' imperatore ;

L'EDIFICIO DI EUMACHIA - dedicato a Eumachia sacerdotessa di Venere erede di una fiorente attività commerciale legata all'industria della lana e probabilmente sede della corporazione dei tessili;

IL COMITIUM - luogo delle elezioni municipali dotato di un podio dal quale i magistrati seguivano lo svolgimento delle elezioni ;

GLI EDIFICI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - sono tre ed erano destinati alla sede dei DUOVIRI , degli EDILI , e dei DECURIONI ;

LA BASILICA -luogo deputato all'amministrazione della giustizia civile con spazi per giudici e imputati . Qui si ritiene si tenessero anche contrattazioni d'affari tipiche della " Borsa " ;

IL TEMPIO DI APOLLO - dedicato al culto di Apollo , un culto greco trasmesso alla popolazioni italiche attraverso le colonie ;

LA MENSA PONDERARIA - luogo dove venivano determinate le unità di misura per evitare abusi dei commercianti per la determinazione del peso.

Il Tempio di Giove

Il Tempio di Giove posto sul lato nord del Foro con alle spalle la mole del Vesuvio, fu edificato nel II secolo a.C. e ristrutturato dopo l'80 a.C.. Esso rivela in modo marcato gli aspetti tipici del tempio romano-italico, e **rappresenta il simbolo dell'avvenuta conquista romana della città**. Il culto di Giove era associato a quello di Giunone e Minerva; queste divinità costituivano la Triade Capitolina ed erano venerate a Roma in un grande tempio innalzato in età arcaica sulla cima del Campidoglio (**Capitolium**). La cella del tempio pompeiano presenta, pertanto, la medesima tripartizione del prototipo capitolino.



Il Macellum

E' un organismo di tipo tradizionale che ripropone il collaudato schema della corte quadrangolare a cielo aperto, isolata dal contesto viario da un recinto porticato che si svolge sui quattro lati. **Era il mercato coperto dei generi alimentari.** In sostanza questo edificio si configura come una piazza e differisce dal Foro o dall'area recintata di un santuario solamente per il tipo di attività che vi erano esercitate. Un elemento caratteristico del Macellum é la presenza al centro del cortile di una piccola costruzione circolare (tholos), dove erano collocate solitamente una fontana o delle vasche; lungo i portici laterali, tra questi e il muro perimetrale dell'edificio, erano inoltre ubicate le botteghe (tabernae) dei venditori.



IL Tempio dei Lari

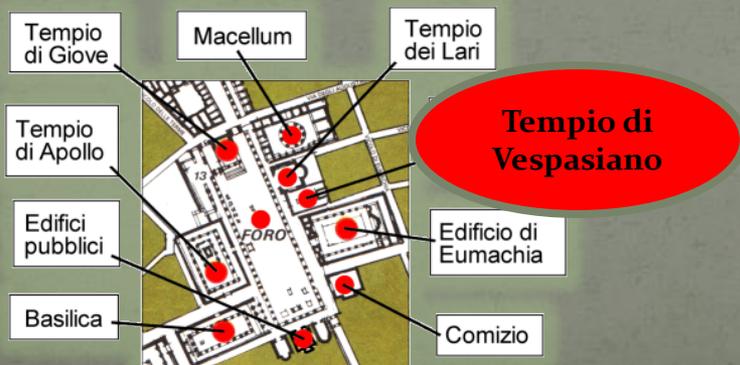
Il Santuario dei Lari Pubblici posto sul lato orientale del Foro è uno degli edifici più singolari di Pompei. **Dedicato alle divinità protettrici della città** ed iniziato forse all'epoca di Nerone è rimasto incompiuto al momento dell'eruzione del Vesuvio.

Esso consiste in un ambiente a pianta quasi quadrata, a cielo aperto, con una grande abside sul fondo e due vani rettangolari simmetrici che si aprono sui lati lunghi. Le pareti sono movimentate da numerose nicchie inquadrature da colonne dove dovevano essere collocate tre statue di divinità.



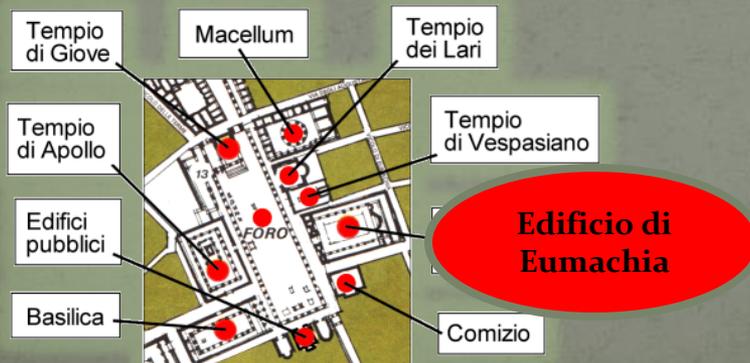
Il Tempio di Vespasiano

Si ritiene fosse attribuito al culto dell'Imperatore Vespasiano. Al momento dell'eruzione l'edificio era in fase di ristrutturazione. Sul fondo di un atrio scoperto si trova il piccolo tempio, con quattro colonne sulla facciata a cui si accede attraverso **scalette ai lati del podio**. Qui si trovava la **statua dell'imperatore**. Al centro si trova l'altare di marmo bianco decorato a bassorilievo: sul lato lungo presenta la scena del sacrificio di un toro, tipico del culto imperiale, sullo sfondo è raffigurato un tempio simile a questo, che ha fatto ipotizzare che si trattasse della narrazione del sacrificio celebrato in occasione dell'inaugurazione; sui lati corti si trovano gli strumenti per il rito, e sul lato lungo una corona di foglie di quercia poggiata su uno scudo, che rappresentava la maestà dell'Imperatore.



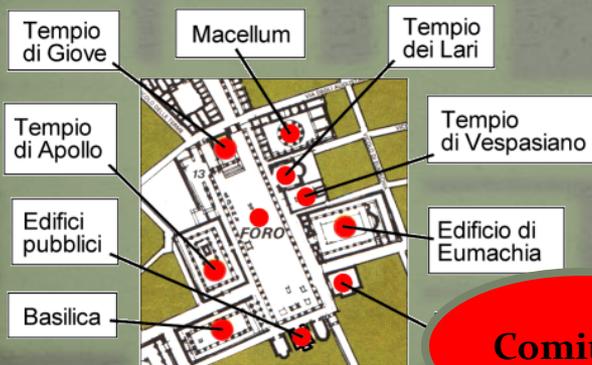
L' Edificio di Eumachia

L'Edificio è stato attribuito ad Eumachia , sacerdotessa di Venere ma anche erede di una fiorente attività commerciale legata all'industria della lana. E' ritenuto la sede della Corporazione dei lanieri e dei tessili e non si esclude che le funzioni celebrative e commerciali potessero convivere .Il ricco fregio marmoreo del portale, decorato a girali di acanto, costituisce la più esemplare testimonianza del gusto classicheggiante del momento. Rispetto ai precedenti organismi a corte troviamo in esso talune varianti che ne determinano un'impronta originale: absidi e piccoli vani di forma irregolare sono ricavati lungo la facciata e sul fondo della corte; e alle spalle di tre dei quattro lati del portico si svolge un lungo ambulacro coperto di cui è incerta la funzione.



Il Comitium

L'edificio , in posizione strategica di fronte alla Basilica e di fianco agli Edifici della Pubblica Amministrazione , era la sede delle elezioni municipali . Qui gli elettori – solo uomini – si recavano muniti di **tesserula**, una specie di tesserino di riconoscimento per le elezioni. Alla campagna elettorale partecipava in maniera febbrile tutta la città. Il voto si esprimeva scrivendo il nome del candidato su una tavoletta cerata. Sono state ritrovate in più punti della città scritte per la propaganda elettorale : gli **scriptores** dipingevano le scritte su commissione. Degno di nota è il fatto che , a parità di voto veniva eletto chi era sposato e aveva più figli.



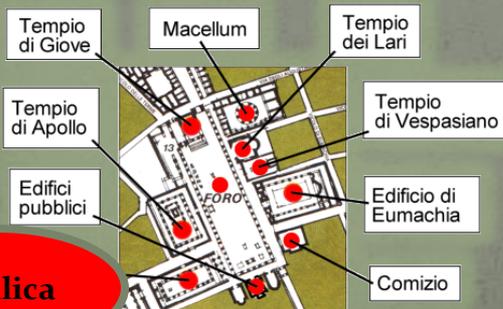
Gli Edifici Pubblici

Tre edifici , ubicati sul lato meridionale del Foro costituivano gli Edifici della Pubblica Amministrazione, sede degli Organi Amministrativi della città. Essi a Pompei erano tre: il **Consiglio dei Decurioni** ; i **Duòviri** - la maggiore autorità cittadina- e gli **Ediles** che curavano la manutenzione della città. Il **Populus**, composto da cittadini maschi e liberi, eleggeva i magistrati, i sacerdoti pubblici e ratificava le delibere del Consiglio dei Decurioni. Questo aveva poteri deliberativi e di controllo in tutti i settori della vita pubblica. I membri del consiglio dovevano godere di buona reputazione, esercitare un mestiere onorevole, essere ricchi per pagarsi le spese di rappresentanza. I magistrati superiori convocavano e presiedevano le assemblee del popolo ed amministravano la giustizia.



BASILICA

È un imponente edificio del II secolo a.C. dove si amministrava la giustizia civile, un vero e proprio **tribunale**. Doveva essere un luogo molto frequentato, in cui si trattavano anche affari come in una sorta di **moderna "Borsa"**, come testimoniano i graffiti ritrovati sulle pareti. È senza dubbio l'edificio pubblico più importante di Pompei. Ha una pianta rettangolare e vi si accedeva dal Foro attraverso cinque porte che creavano tre navate interne.



Basilica

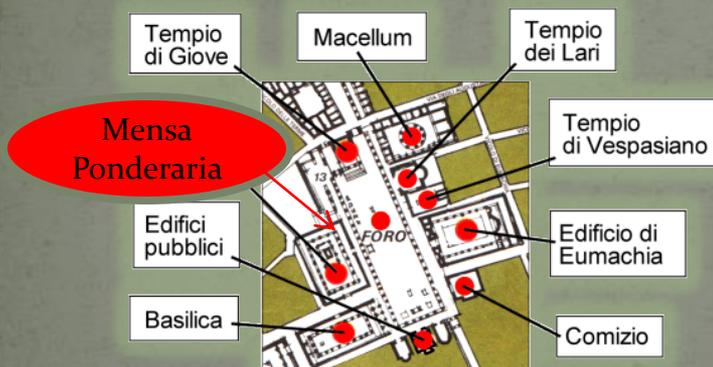
Il Tempio di Apollo

Già nel VI secolo il Tempio di Apollo era sede di un culto di origine greca. Nel II secolo a.C. venne radicalmente ristrutturato: l'area del santuario fu circonscritta da un **recinto porticato** (temenos) a colonne ioniche, **sormontate da un architrave di tipo dorico** con metope e triglifi. Il nuovo tempio ebbe impianto periptero alla greca, ovvero il colonnato che circonda la cella sui quattro lati, e adottò l'elegante ordine corinzio. Contestualmente esso veniva assoggettato a una visione frontale come la maggior parte dei templi italici. L'edificio infatti, a differenza dei templi greci che hanno scalinate sui quattro lati e sorgono al centro del temenos, **presenta una sola gradinata al centro della facciata anteriore** .



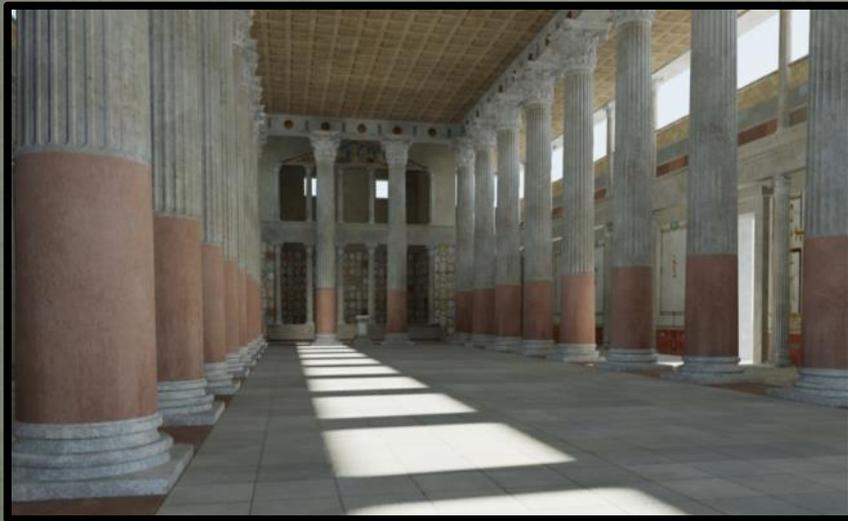
La Mensa Ponderaria

Qui venivano depositate le unità di misura in maniera da determinare il peso dei prodotti da vendere. Si tratta di una semplice nicchia ricavata nel muro perimetrale del tempio di Apollo dove furono collocate due lastre con una serie di fori, ognuno relativo ad una precisa misura. Qui i prodotti venivano “ pesati “ sotto l’occhio vigile di funzionari pubblici. Infatti questo era **l’ufficio pubblico addetto al controllo delle misure di capacità e di peso**, che venivano calibrate sul sistema metrico locale di tipo Osco. Questo più tardi fu uniformato a quello introdotto da Augusto, come ricorda l’iscrizione scolpita sulla facciata. È costituito da due banchi in calcare sovrapposti, ognuno ha una cavità corrispondente alle diverse misure e dotate di un foro in basso per lasciar passare il prodotto misurato.



Sono numerose le **ricostruzioni** di questa parte della città così significativa , ricca da esplorare e soprattutto suggestiva per la particolarità di questi edifici .
Ne riportiamo qualcuno perché pensiamo che le **moderne tecnologie ci possono aiutare a comprendere meglio il passato** .





8

I TEATRI

Luoghi per il divertimento .



DESCRIZIONE TIPOLOGICA E STORICA

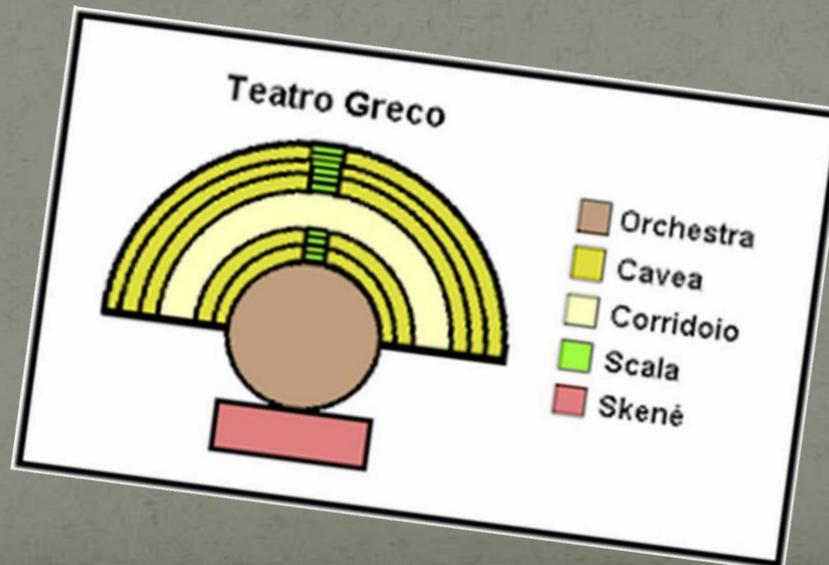


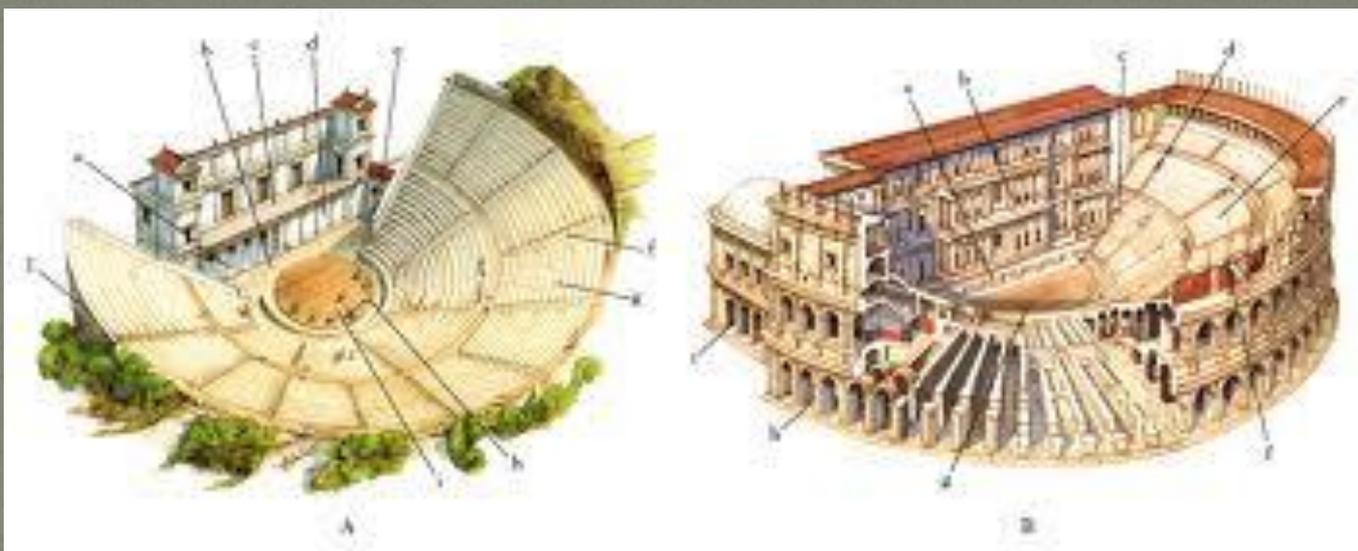
Il teatro greco nasce sotto un profilo religioso. Qui venivano celebrate le feste in onore del Dio Dioniso a cui la partecipazione era obbligatoria : poiché le persone venivano private di una giornata lavorativa , la partecipazione era compensata.

Il teatro greco sorgeva fuori città, in aree sacre vicino ai templi, ed era **costruito su pendii** : permetteva di godere di tutto il paesaggio circostante, che diventava parte integrante del teatro stesso.

Il teatro greco era formato da:

- una **Càvea** (gradinata), semicircolare, fatta di gradinate scavate sul pendio di una collina che fungevano da sedili per gli spettatori. Questa forma permetteva un'eccellente propagazione del suono tanto che anche gli spettatori più lontani sentivano perfettamente;
- l'**Orchestra**, semicircolare o circolare, dove recitava il coro;
- il **Proscenio**, semplice piattaforma rettangolare rialzata dove si esibivano gli attori;
- la **Scena**, edificio usato dagli attori per cambiarsi e che faceva da fondale all'esibizione.





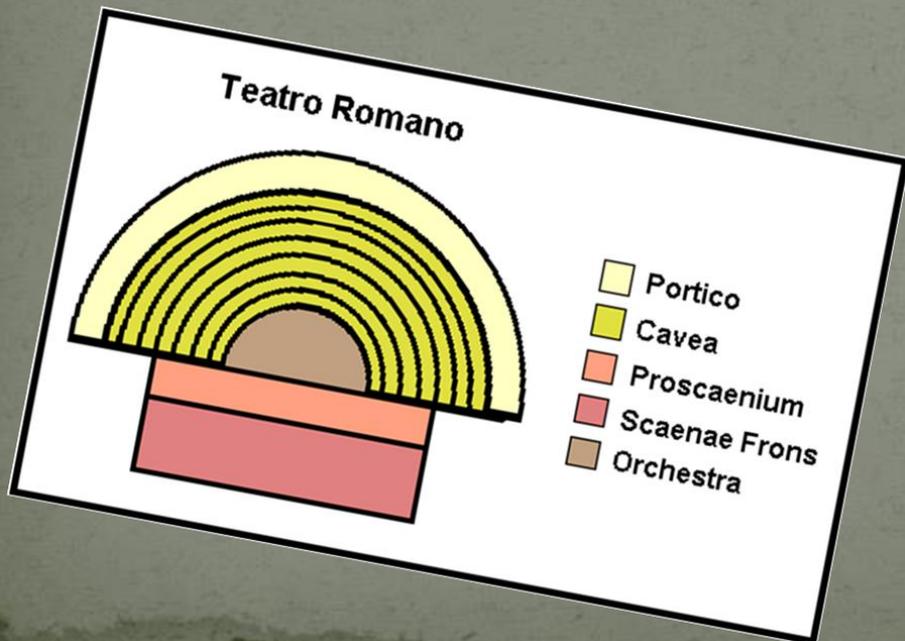
La nascita del teatro romano risale al 240 a.c. quando allo schiavo greco Livio Adronico fu ordinato di comporre opere teatrali basate sul modello greco, conosciuto dai romani dopo aver conquistato le colonie greche dell'Italia meridionale.

Il teatro romano nasce solo ed esclusivamente per divertimento. Il teatro romano era simile a quello greco nella forma semicircolare, ma non poggiava sul pendio di una collina, era costruito **nel centro delle città** ed era un vero e proprio edificio, questo era possibile grazie alla conoscenza da parte dei romani dell'arco e della volta, conoscenza estranea per i greci.

Il teatro romano si suddivideva in quattro parti come quello greco:

- La **càvea** era divisa in due parti: nella parte più bassa sedevano i cavalieri, appena sopra stava il popolo disposto secondo le classi sociali. Nella parte più alta stavano le donne, mentre all'imperatore era riservata la **tribuna**.
- L'**orchestra** era lo spazio destinato a magistrati e senatori.
- Davanti si trovava il **proscenio**, piattaforma rialzata riservata ad attori e coro.
- La **scena**, alta quanto le gradinate, chiudeva l'orizzonte ed era decorata da statue, nicchie e colonne.

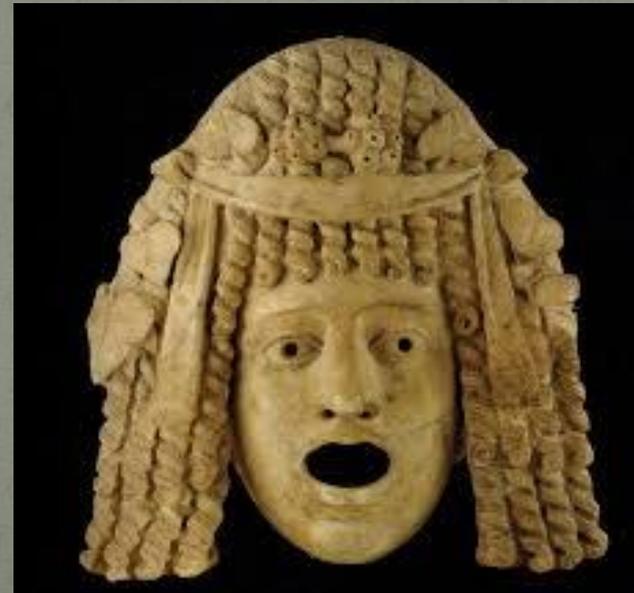
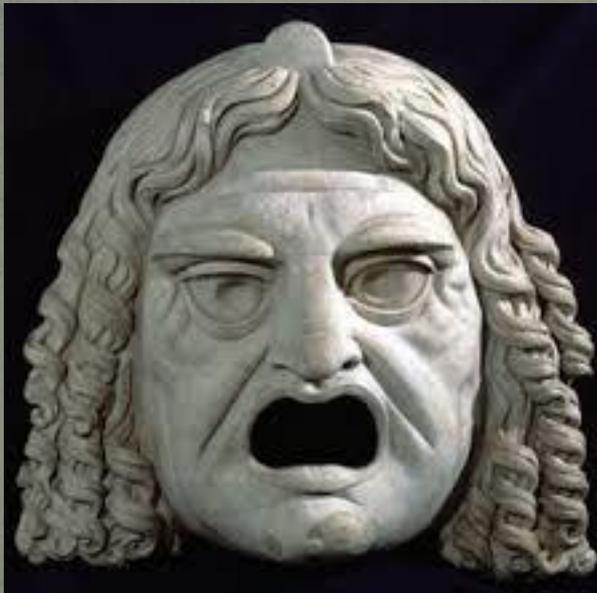
Il teatro era scoperto, ma poteva essere riparato dal sole con il velario: un telone che veniva fissato con corde.



L'ORIGINE DEL TEATRO

L'origine del teatro va rintracciata nei riti magici nelle cerimonie religiose della preistoria, quando si credeva che simulare un'azione fondamentale della vita sociale o rappresentare una storia mitica potesse correggere e indirizzare gli eventi in modo favorevole alla collettività.

Il teatro occidentale nasce nell'antica Grecia dalle feste religiose che si tenevano in onore di Dioniso, dio del vino, dell'ebbrezza e protettore dell'ispirazione poetica.



La **maschera** - era un importante **strumento di scena** . Essa - simbolo del teatro, nelle sue due forme comico e tragico - era generalmente in cuoio, abbastanza pesante, all'occorrenza ammorbidita con stoffa bagnata, con i buchi per gli occhi e la bocca. Serviva anche **per amplificare la voce** e fissava **l'espressione del personaggio** nelle fattezze rappresentate. Tutti gli interpreti erano maschi : i personaggi maschili erano contraddistinti da maschere di colore scuro- come il marrone - quelli femminili di colore più chiaro- come l'azzurro. Essendo tutti personaggi importanti, come re, dei, eroi, **i vestiti** erano di stoffe preziose, elaborati, con uso di oro. Gli attori indossavano anche delle scarpe con delle **zeppe** per rialzare la loro figura. Durante gli spettacoli si faceva uso di **vari espedienti**, per esempio nell'Agamennone si stendeva un grande drappo rosso, presagio del sangue che sarebbe stato versato alla fine della rappresentazione.



Nei teatri pompeiani, i generi che venivano rappresentati erano vari . Le **opere classiche del teatro greco**, tragedie e commedie, venivano messe in scena dopo essere state tradotte. Gli **attori erano tutti uomini**, anche quelli che rappresentavano le parti femminili, e recitavano con maschere dette in latino “persona”, da cui deriva il nostro termine per indicare le individualità. Questo tipo di rappresentazione **era piuttosto impegnativo** pertanto -avendo studiato il carattere e il clima culturale dell’epoca - abbiamo motivo di dubitare che i miti di Edipo o di Medea appassionassero poco gli abitanti di Pompei.

Un genere di spettacolo, di origine locale che invece riscuoteva successo era **la fabula atellana** . Si tratta di una specie di **farsa popolare** con risvolti comici in cui si rappresentavano scene familiari di amori, tradimenti e scherzi.

Nei teatri di Pompei lo spettacolo più amato era il **mimo** : qui zuffe, amori e truffe erano rappresentate da **attori senza maschera e anche da attrici** . Alcune di queste diventavano delle vere e proprie stelle , come attestano le dichiarazioni sui muri di Pompei destinate alla più famosa, Novella Primigenia .

IL TEATRO GRANDE e IL TEATRO PICCOLO



Il Teatro Grande è un teatro di epoca romana, sepolto dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e ritrovato a seguito degli scavi archeologici dell'antica Pompei . Qui venivano rappresentate le commedie, i mimi e le pantomime oltre che le atellane.

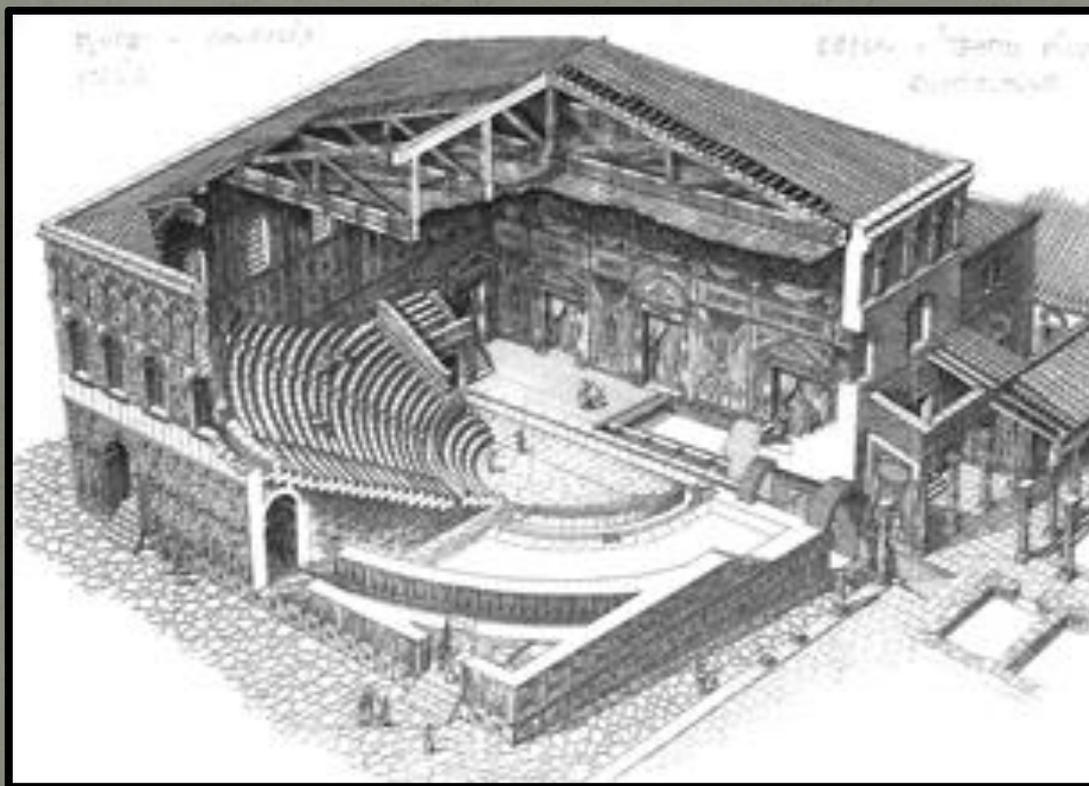
Il Teatro Grande ha una forma a ferro di cavallo, distinguendosi dal modello tradizionale romano ad emiciclo. Fu realizzato interamente in opera incerta. La parte riservata al pubblico era la *cavea* e poteva accogliere circa cinquemila spettatori : questa è divisa in tre parti: l' ***ima cavea***, rivestita in marmo, era riservata ai decurioni, la ***media cavea***, la più ampia e la meglio disposta per la visione dello spettacolo, era destinata alle corporazioni e la ***summa cavea***, con posti limitati destinati al popolo . A loro volta, sia la *media* che la *summa cavea* si dividono in cinque zone: della *summa cavea* tuttavia rimane solo un piccolo tratto, in quanto crollata a seguito del terremoto del 62 d.C.





Il **Teatro Piccolo**, chiamato anche **Odeion**, è un teatro di epoca romana, sepolto dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. ritrovato a seguito degli scavi archeologici dell'antica Pompei . Al suo interno si tenevano spettacoli musicali , declamazioni di poesie e probabilmente anche adunanze politiche.

Il teatro fu edificato sulle pendici di una collina, di cui sfrutta il costone per la gradinata: si trova nei pressi del Tempio Dorico ed ha uno stampo prettamente ellenistico. Infatti nell'antica Grecia era abitudine costruire i teatri nelle vicinanze di un'area sacra. Si apriva su di uno splendido panorama, dominato dalla valle del Sarno e dai monti Lattari. Rispetto al Teatro Grande era più piccolo e coperto, particolarità evidenziata nell'ipotesi di ricostruzione.

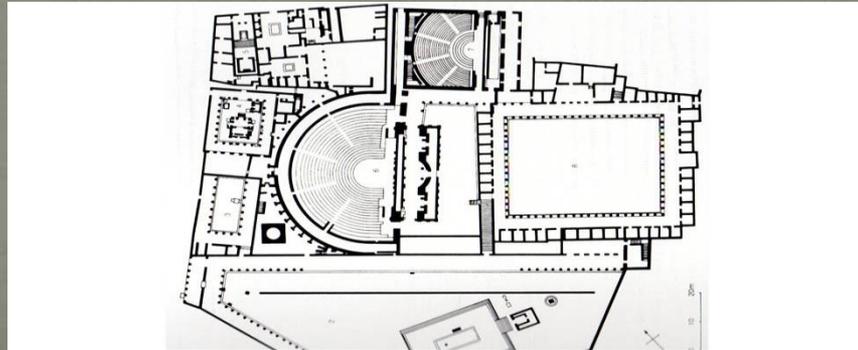


LA STRUTTURA

La **struttura del Teatro Piccolo** è molto simile a quella del Teatro Grande: aveva una capacità di **circa milletrecento posti** ed è realizzato in opera incerta e reticolata, presentando anche alcuni inserimenti di opera laterizia nei corridoi e negli stipiti .

ha **la forma di un semicerchio** iscritta in un quadrato, anche se la parte più esterna delle gradinate, nella zona laterale, non fu costruita per permettere la copertura con tetto a quattro spioventi, in modo tale da ottenere una migliore acustica.

L'orchestra ha una pianta circolare e ha un pavimento fatto con lastre di marmo colorato di varie forme, donato, durante l'epoca augustea, da Marco Oculatio Vero, come riportato su di un'epigrafe in bronzo. Il palcoscenico non presenta grosse particolarità: originariamente decorato in marmo, ha uno spazio per il sipario e tre ingressi che conducevamo agli spogliatoi.

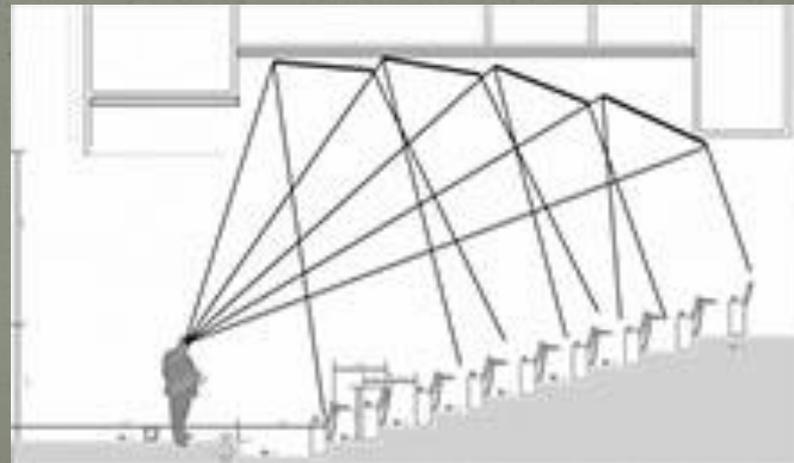
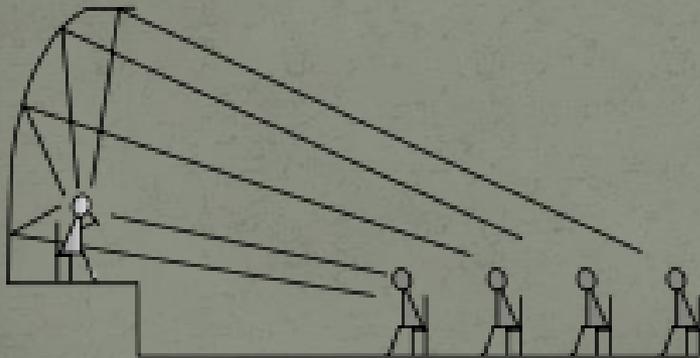


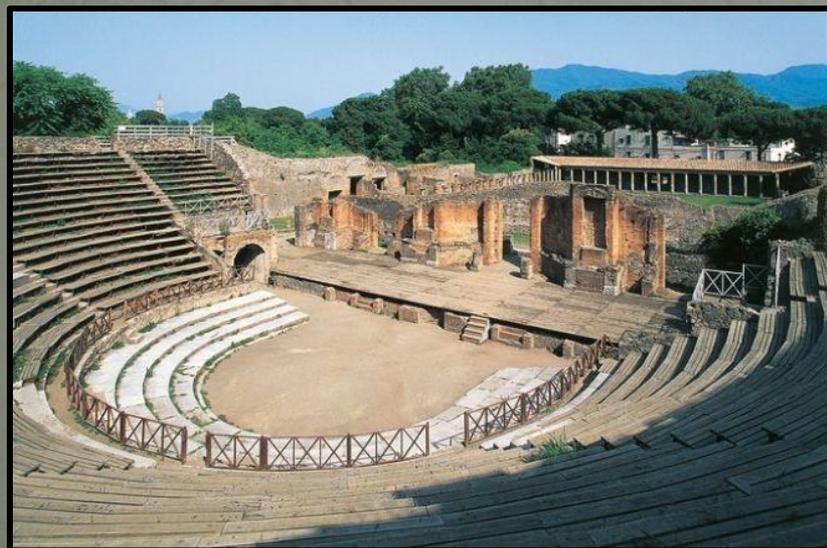
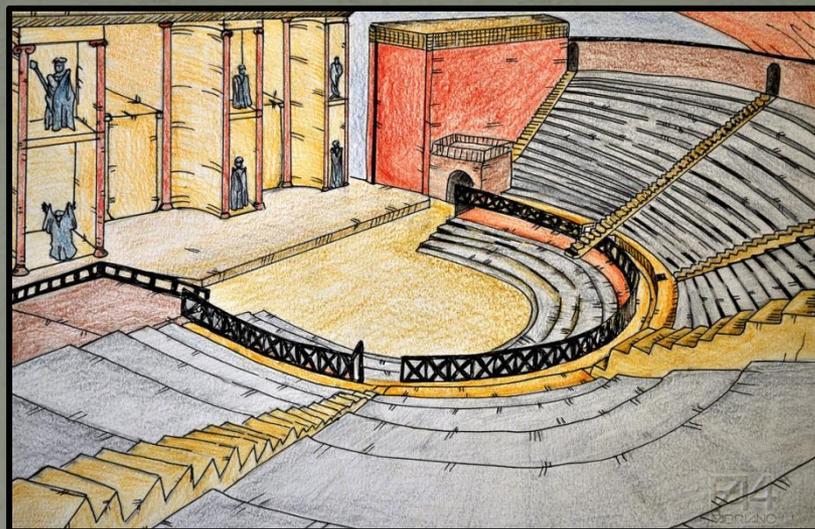
L'ACUSTICA

Il segreto dell' **acustica del Teatro Piccolo** - risalente al IV secolo a. C. - è riconducibile alla conformazione a semicerchio, che contribuisce a “trattenere” i suoni.

Molta importanza hanno anche le gradinate e la loro pendenza: le **strutture di pietra** opportunamente inclinate **agiscono** infatti **da filtri acustici**.

Uno studio, condotto all'Università di Sheffield ha messo invece in evidenza che l'acustica è tanto migliore quanto più il palcoscenico è elevato, i sedili ripidi e il materiale con cui è costruito il teatro solido e compatto.

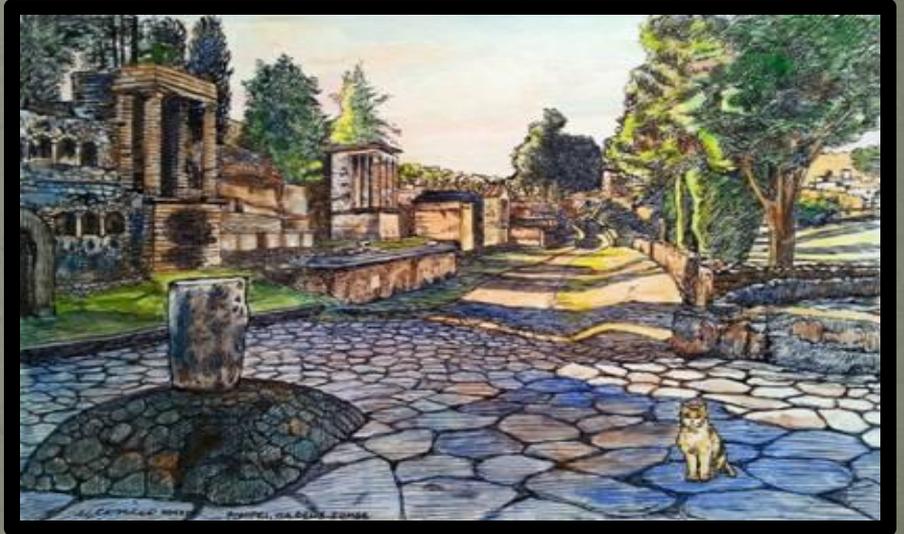




9

PORTA NOCERA E CINTA MURARIA

Le Vie di Accesso e di Difesa



PREMESSA

L' Antica Pompei era circondata
da
una cinta muraria di 3220 metri
lungo la quale si aprivano
7 porte di accesso alla città.

Porta Ercolano a Nord-Ovest, costituita da una struttura a tre fornici;

Porta Vesuvio a Nord, crollata in seguito al terremoto del 62 d.C.;

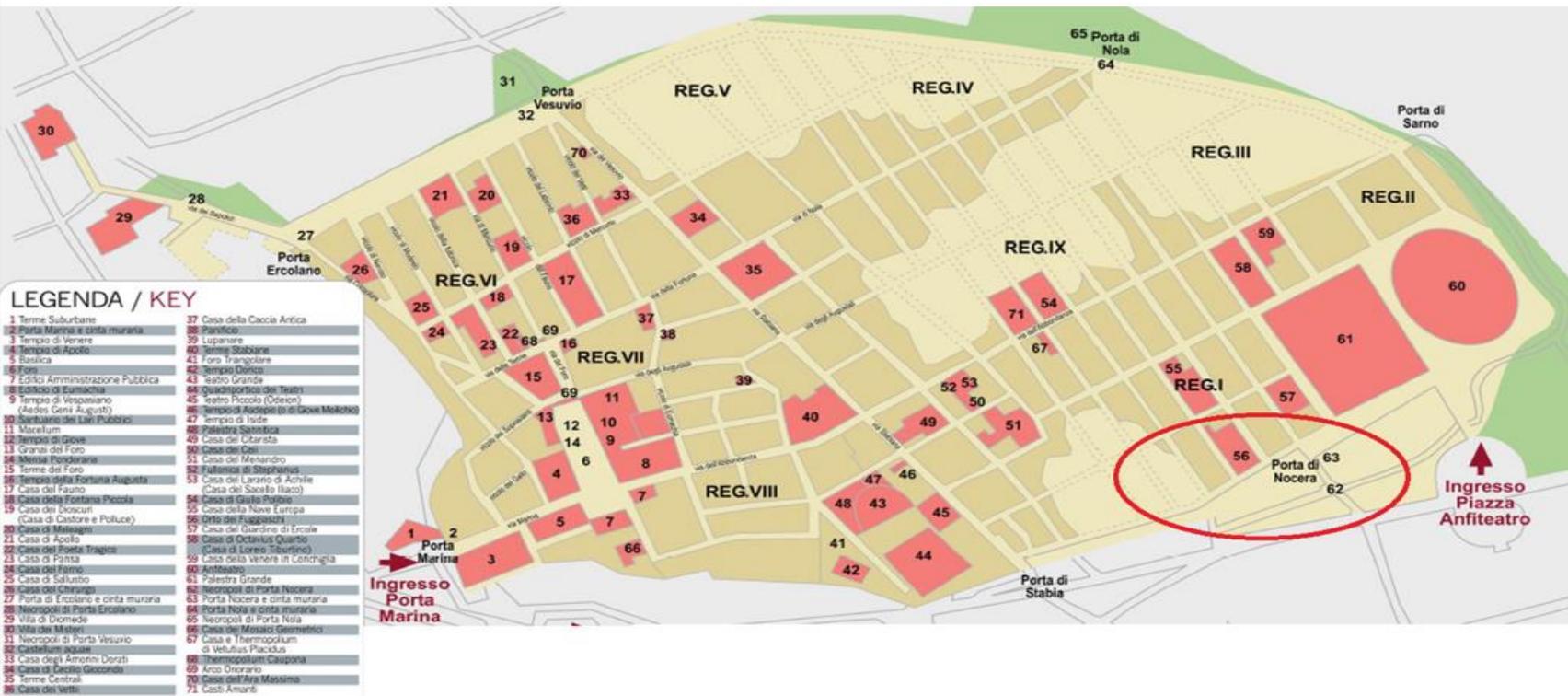
Porta di Nola ad Est preceduta da due bastioni e decorata con una testa di Minerva sulla chiave di volta dell'arco;

Porta di Sarno ancora ad Est, completamente distrutta con riconoscibile solo una parte del lato esterno;

Porta Nocera collocata nel settore Sud-Est, molto ben conservata;

Porta di Stabia a Sud Ovest forse la più antica di Pompei;

Porta Marina ad ovest che conduceva al porto, costituita da una imponente galleria con due passaggi, uno pedonale e l'altro per i carri. È ipotizzata considerando una distanza simmetrica tra le altre porte, detta **Porta di Capua** che doveva sorgere a Nord-Est.



PORTA NOCERA

Era una delle principali porte di accesso. La porta è detta di Nocera perché inizialmente conduceva a questa città. Fuori dalla Porta Nocera si estende un'ampia necropoli con molti sepolcri e tombe risalenti ad epoche diverse.



CARATTERISTICHE TECNICO-ARCHITETTONICHE

La porta attuale -nel settore Sud-Est della cinta difensiva- fu realizzata nel IV sec. a.C. subito dopo la conquista sannita di Pompei. Ha subito molti restauri in epoche diverse.

Essa è molto simile a Porta di Stabia e di Nola: infatti ad un vano con volta a botte - dove era posta la porta vera e propria - segue un corridoio con due bastioni alle estremità, a protezione dell'ingresso.

CARATTERISTICHE DEI MATERIALI

È costruita in blocchi di calcare e appare molto alta per un successivo abbassamento del piano stradale.

Le mura adiacenti sono costituite da blocchi di calcare e tufo all'interno, e di calcare all'esterno, con terrapieno sul quale correva il cammino di ronda.

LA NECROPOLI DI PORTA NOCERA



Subito fuori la Porta Nocera si estende la necropoli, di notevole importanza, con tombe del tipo a esedra e a edicola.

LE TOMBE

Le tombe possono essere di due tipi: Tombe ad Esedra e Tombe ad Edicola.



TOMBE A ESEDRA

Le tombe ad Esedra sono templi delineati da una struttura semicircolare. Essa veniva costruita in pianta rettangolare.

Le colonne frontali sono a coppie e di stile Greco. Uno dei templi più conosciuti di tipo Esedro si trova nel Colosseo, le Terme di Tito.



TOMBE AD EDICOLA

Le tombe ad edicola sono semplici casette rettangolari in pietra con tetto a due falde con ambiente unico .

Queste sono molto rare perché assomigliano ad un piccolo tempio. Questa forma era molto significativa perché rappresentava il punto intermedio del viaggio tra la vita e la morte.



LA TOMBA DI EUMACHIA

L'imponenza architettonica caratterizza l'edificio funerario d'età tiberiana (14-37 d.C.) costruito per sé e per i suoi familiari di Eumachia, sacerdotessa di Venere. Su un'alta terrazza sorge l'esedra, con camera sepolcrale e recinto retrostante. La struttura era articolata in nicchie con statue, separate da semi colonne, poi coronata da un fregio figurato.





La struttura, in opera cementizia, era rivestita di tufo di Nocera e articolata in nicchie con statue, separate da semicolonne, quindi coronata da un fregio figurato. La tomba fu inserita tra altre due sepolture preesistenti a edicola, d'età repubblicana tarda, costituite da un podio sul quale è la cella con le statue dei defunti.

CINTA MURARIA



Le mura si estendono per 3220 metri circa. Vennero costruite utilizzando la tecnica della doppia cortina che si sviluppò nell'età Greca. I materiali utilizzati sono prevalentemente il calcare di Sarno e il tufo grigio di Nocera.

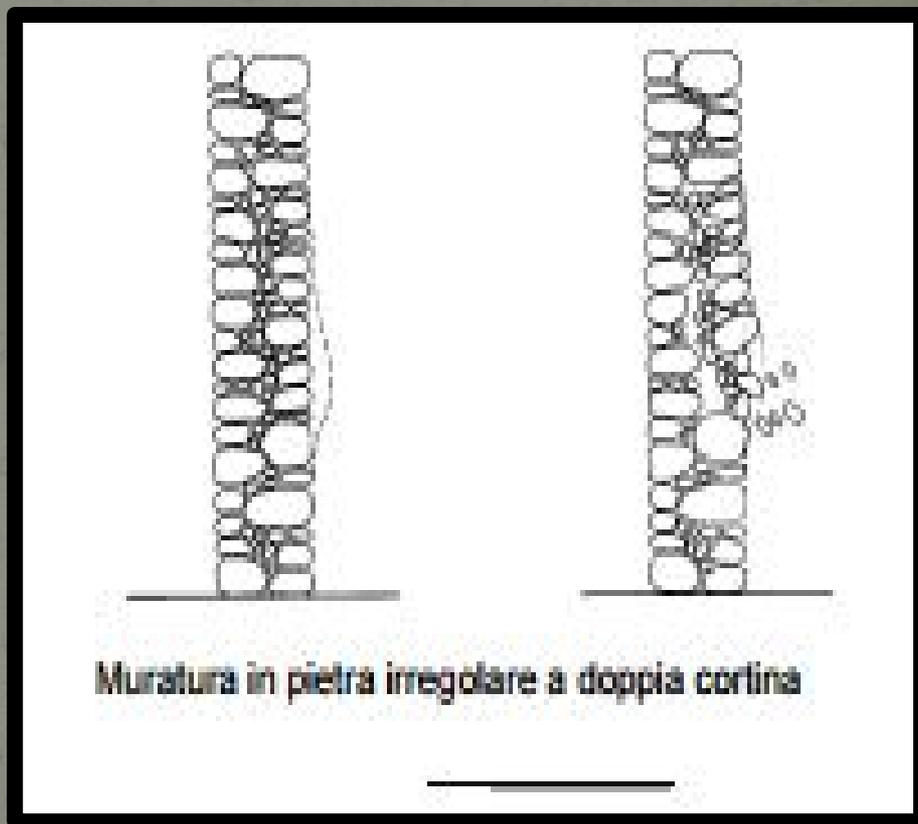
CARATTERISTICHE

In una prima fase le fortificazioni, dal perimetro più limitato, dovevano essere in blocchi di lava vesuviana ed in pappamonte, in seguito furono realizzate con muro a doppia cortina parallela, riempita di pietre e terra battuta.

Durante le guerre sannitiche si rifecero le fortificazioni con il sistema ad aggere, con un terrapieno interno alla città. Il materiale usato non era più il pappamonte - sorta di tufo granulare nero di origine vulcanica - ma la solida pietra calcarea della valle del Sarno.

DOPPIA CORTINA

A fianco ritroviamo una muratura costruita in pietra irregolare a doppia cortina.





LA VITA QUOTIDIANA

L'itinerario illustrato - in nove tappe - ha tentato di raccontare come gli antichi pompeiani avessero costruito la loro città .

Ma come vi trascorrevano le loro giornate ?

La vita quotidiana dei pompeiani

Gli storici sono riusciti a risalire alla giornata tipo dei pompeiani, questa può essere divisa in:

- ❖ HORA PRIMA DIURNA (4.27-5.42)
- ❖ HORA SECUNDA (5.42-6.58)
- ❖ HORA QUARTA (8.13-9.29)
- ❖ HORA SEPTIMA (12.00-13.15)
- ❖ HORA OCTAVA (13.15-14.31)
- ❖ HORA DECIMA (15.46-17.20)

HORA PRIMA DIURNA (4.27-5.42)

Molte erano le cause che portavano i romani a svegliarsi così presto.

Una delle principali era la mancanza di elettricità che costringeva gli esseri umani a seguire i ritmi del sole e, di conseguenza, a svegliarsi all'alba per aprire bottega.

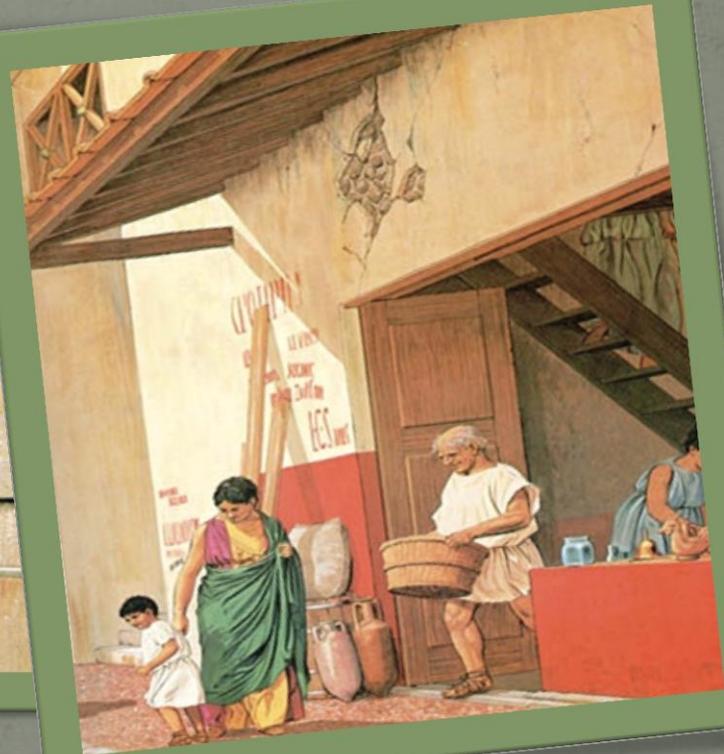
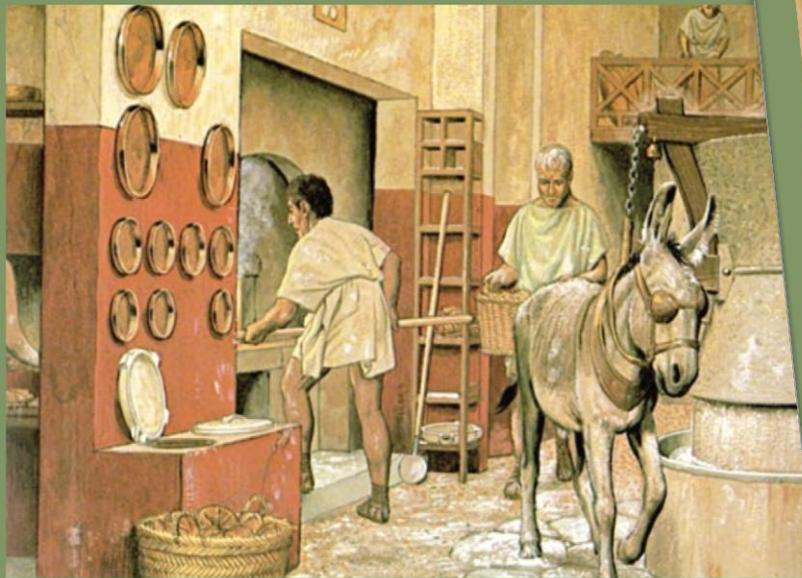
La mancanza di acqua corrente nelle case, ad eccezione di quelle dei patrizi, costringeva il resto del popolo a recarsi alle fontane dove potevano bere e sciacquarsi il viso. Per lavarsi in maniera accurata si recavano alle terme.

La colazione veniva effettuata con pane e formaggio oppure con gli avanzi del giorno prima.



HORA SECUNDA (5.42-6.58)

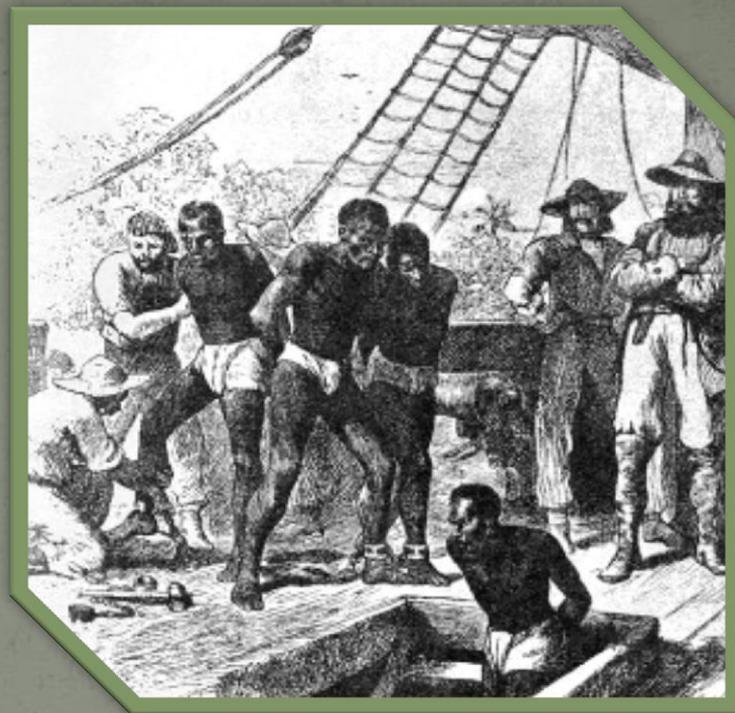
A quest'ora tutti erano già al loro posto di lavoro, come questi due fornai e questo mercante.



Il lavoro

A lavorare erano gli schiavi o gli schiavi liberati, i liberti. Alcuni di loro riuscivano anche a cambiare radicalmente la loro vita, diventando imprenditori.

A Pompei il lavoro più diffuso era il mercante, però la maggior parte della popolazione era disoccupata



La vita quotidiana dell'abitante dell'antica Pompei, probabilmente iniziava con l'omaggio al patrono, cioè con la visita nella casa di quel ricco e nobile personaggio a cui si decideva di essere "cliente". Questa parola aveva un significato ben diverso da quello attuale. Questi erano dei cittadini che decidevano di appoggiare una persona nobile, soprattutto in campo politico. Questo gli garantiva un posto di lavoro e dei viveri.

HORA QUARTA (8.13-9.29)



A quest'ora il mercato era in piena attività, il foro brulicava di gente e si tenevano i tanto amati processi nelle basiliche.

Le persone che non lavoravano frequentavano molto spesso le taverne, un posto dove chiacchierare mangiare qualcosa e sorseggiare del vino. Questo era diverso da quello che beviamo oggi, infatti, veniva allungato con dell'acqua e aromatizzato con delle spezie.



Un'antica taverna romana

HORA SEPTIMA (12.00-13.15)

Dopo tanto lavoro, una pausa era necessaria. Nel tempo libero solitamente si assisteva a spettacoli teatrali mentre i ricchi patrizi, di solito, organizzavano degli spettacoli di gladiatori.

Anche allora gli spettatori si batteggiano tra loro sugli spalti, come oggi accade negli stadi da calcio. L'anfiteatro venne sospeso per parecchi anni a causa di litigi tra pompeiani e nocerini.

Chi non assisteva a questi spettacoli solitamente usava il proprio tempo libero per fare uno spuntino nelle taverne.



Cosa mangiavano i pompeiani?

I pompeiani in una giornata effettuavano tre pasti: lo jentaculum, il prandium e la cena

La cena era il pasto principale e si svolgeva nelle case patrizie o in ambienti lussuosi. Era divisa in tre momenti:

Gustatio -antipasto stuzzicante per risvegliare l'appetito con uova, verdure e ostriche.

Primae mensae-piatti di pesce , carne,verdura ,arrosti preparati in modo elaborata

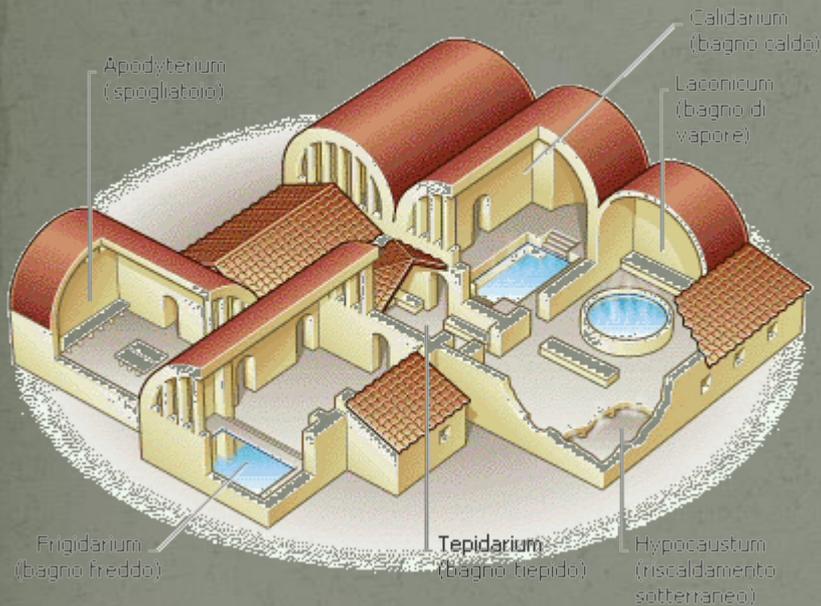
Secundae mensae- Dolci ,frutta secca e fresca

Tutto il pasto era accompagnato da abbondante vino aromatizzato con il miele.

Le portate di una cena , comunque , non dovevano essere meno di sette in totale.



HORA OCTAVA (13.15-14.31)



Principalmente a quest'ora i romani si recavano alle terme, un luogo dove potevano sia lavarsi che divertirsi allo stesso tempo. Queste erano davvero economiche, infatti, addirittura gli schiavi potevano permettersi di frequentarle.

Sarebbe però riduttivo pensare alle terme solo come un semplice centro estetico, spesso vi si concludevano affari e questioni politiche.

HORA DECIMA (15.46-17.20)

Verso sera si tornava a casa e la giornata finiva con la cena insieme ai familiari. Ma se c'era una cena ad inviti la serata continuava fino alla tarda notte. Ai banchetti partecipavano pure le donne sdraiate su triclini. Anche agli schiavi degli ospiti era permesso partecipare, questi si sedevano in terra sui cuscini e, una volta finito il banchetto, accompagnavano in carrozza il loro padrone. Quando il banchetto finiva il signore indossava la tunica notturna e, prima di andare a dormire, recitava una preghiera in onore di Morfeo, il dio del sonno.



Hanno partecipato alla redazione di questo lavoro le classi terze delle sezioni A ,B,C, D, G,H,I,L,M coordinate dai docenti :

Prof.ssa Romana Iannuzziello

Prof.ssa Rosaria Iozzino

Prof. ssa Rosalba Palomba

Prof.ssa Ida Paternò

Prof.ssa Tiziana Saccone

Prof.ssa Giovanna Sorrentino

Prof. Salvatore Trapani.

Referente Progetto Prof.ssa Paola Pallone .

Editing Prof. Maria Longobardi – Prof. Giuseppe Nicola Milito

Preside Prof. Fiorenzo Gargiulo